

Il PM sotto accusa al convegno dell'EUR

A pagina 11

L'Unità del lunedì

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

L'Italia celebra oggi il 21° anniversario della Liberazione

25 aprile: Resistenza è unità

Andare avanti

L'INTERROGATIVO che sorge spontaneo ogni volta che ci si appresta a ricordare la vittoria del popolo italiano sul fascismo è: come andare avanti? Un interrogativo cui non contribuiscono certo a dare una risposta positiva quanti si apprestano a celebrare il 25 aprile e il ventennale della Repubblica sotto il segno di nuove scissioni e di nuove rotture del tessuto democratico, unitario e popolare su cui si fonda la democrazia italiana. A mano a mano che si procede negli anni le celebrazioni rischiano di smarrire il loro significato originale, e non possono più essere affidate solo alla memoria appassionata e alla testimonianza fedele di chi fu partecipe di quegli eventi gloriosi: le nuove generazioni, entrando nella scena sociale, pongono un problema politico nuovo, il problema della comprensione critica del passato e del ripensamento e della riconquista degli ideali capaci di spingerle alla lotta.

Per questo motivo i comunisti si rivolgono ai giovani e ai vecchi combattenti non con il linguaggio filisteo e ministeriale delle celebrazioni ufficiali che sembra preoccupato, più di ogni altra cosa, di dichiarare chiuso per sempre il processo rivoluzionario aperto con la Resistenza.

NOI PARTIAMO da un punto di vista diametralmente opposto: noi indichiamo alle nuove generazioni l'incompletezza di quel processo, perché sappiamo che proprio da questa incompletezza sorge lo stimolo della azione e della lotta. La Resistenza è un punto d'arrivo o un punto di partenza? E' solo il compimento della rivoluzione democratica, oppure rappresenta l'inizio di un processo rivoluzionario tuttora in corso? Gli avvenimenti del 1945 sono il prologo possente del dramma rivoluzionario che pervade ancora la società italiana. E come tutti i prologhi il 25 Aprile del 1945 conteneva gli elementi del dramma storico del quale noi siamo oggi gli attori e gli spettatori.

La Resistenza è il fatto rivoluzionario della storia d'Italia: nella presenza egemone della classe operaia e nell'incontro tra i partiti socialisti e i cattolici democratici sta il contenuto rinnovatore della guerra di liberazione. Le nuove generazioni partono quindi da posizioni più avanzate nella lotta per il socialismo, proprio perché la guerra di popolo conclusasi vittoriosamente il 25 Aprile del 1945 ha posto le premesse di un nuovo e più avanzato processo rivoluzionario. Siamo tutti consapevoli, e sarebbe inutile nasconderselo, che l'unità della Resistenza, la sua articolazione interna, la sua tensione positiva e le sue caratteristiche di indifferenziata difesa contro la barbarie fascista, quell'unità non continua, quell'unità si è spezzata ai vertici, anche se vive nella tensione politica e ideale che anima il popolo italiano e i giovani. Questo stato di cose non contraddice, anzi conferma, l'esigenza che il processo rivoluzionario iniziato 21 anni or sono s'incammini per strade nuove e persegua obiettivi più avanzati. La continuità della Resistenza va quindi trovata nel suo nucleo di classe e nelle sue istanze di una democrazia reale, capace di estirpare le basi stesse dell'autoritarismo capitalistico.

LA LOTTA per la libertà e la democrazia si apre oggi su uno scenario politico e sociale per molti aspetti diverso dal passato. La società italiana si trova di fronte a problemi che assumono dimensioni europee, alla cui base stanno le nuove caratteristiche del sistema del capitalismo monopolistico di Stato, i nuovi rapporti tra economia e politica che danno vita a forme originali di autoritarismo, di spersonalizzazione dell'uomo e di svuotamento degli stessi istituti democratici conquistati dal popolo in armi. In questa situazione non è più sufficiente il tipo di unità che era connesso all'esperienza antifascista, e si rende necessaria una rivalutazione della componente rivoluzionaria della Resistenza, su cui fondare la ripresa di una iniziativa unitaria, non solo immediata ma anche strategica, delle forze della sinistra italiana. E' con questa consapevolezza che, un anno fa, nel ventennale della Resistenza, le nuove generazioni socialiste hanno indicato la via della ricerca concreta e appassionata dell'unità politica della classe operaia e hanno denunciato il contrasto tra le divisioni che lacerano il movimento operaio e lo sviluppo della situazione obiettiva che sta ad indicare la possibilità concreta di una politica e di una prospettiva di nuova unità. Ed è con questa stessa coscienza delle possibilità nuove che i giovani sentono che la sinistra, se vuole realmente rinnovare l'impegno della Resistenza, non può limitarsi alla prospettiva di un'unità difensiva del fronte operaio e democratico contro l'attacco delle forze conservatrici, ma deve guardare alla prospettiva di una nuova positiva unità che affronti i problemi della strategia socialista e della nuova società che insieme agli altri vogliamo costruire.

SAPPIAMO che questa stessa passione per i problemi della democrazia, della sua organizzazione istituzionale è stata, nel corso della lotta armata contro il nemico nazi-fascista, oggetto delle discussioni delle ricerche appassionate dei resistenti. La discussione sulla funzione del CLN, sulle caratteristiche della democrazia progressiva, dell'autogoverno e della partecipazione diretta del popolo alle scelte, ha animato le speranze, le attese, le prefigurazioni di coloro che com-

Achille Occhetto

(Segue in ultima pagina)

Le manifestazioni unitarie di ieri e di oggi

Oggi, 25 Aprile, l'Italia democratica e antifascista celebra la data più significativa della sua storia contemporanea: il giorno nel quale, vent'anni orsono, si concludeva vittoriosamente, sul piano delle armi, la più grande battaglia per la libertà e l'indipendenza. Una battaglia che dalle Quattro giornate di Napoli all'insurrezione generale del Nord investì tre quarti del paese, e che non si esaurì nella resistenza al nemico e nella rivolta, ma che — nell'incontro di uomini di fedi diverse — elaborò i valori di una democrazia moderna fondata sulla giustizia che trovarono nella Repubblica e nella Costituzione.

La coscienza di quella storica conquista unitaria è rispecchiata dalle numerose manifestazioni che si svolgono oggi in tutta Italia e nel corso delle quali prendono la parola esponenti della Resistenza comunista, socialisti, cattolici, laici: come già è avvenuto ieri nelle prime celebrazioni (la principale delle quali si è avuta a Genova con Ferruccio Parri e il ministro Bo).

Onorando i combattenti, ricordando i caduti in ogni luogo ove si ebbero fatti d'arme, lo sguardo si volge dal passato al futuro per individuare gli obiettivi che restano ancora da realizzare perché, sul piano delle conquiste civili, il Secondo Risorgimento possa dirsi realmente compiuto.

(In terza pagina un quadro dettagliato delle celebrazioni odierne).

Dal convegno di Reggio Emilia promosso dagli operai della Lombardini

Appello unitario per la libertà nelle fabbriche

Oltre un migliaio di lavoratori in rappresentanza di numerose fabbriche italiane hanno partecipato attivamente ai lavori, ai quali hanno presenziato anche esponenti del PCI, PSI, PSIUP e della CGIL - Approvato un o.d.g. che sarà consegnato al governo e a tutti i gruppi parlamentari da una commissione di operai

Dal nostro inviato REGGIO EMILIA, 24. Una commissione di operai di diverse fabbriche e città, delegata dal convegno promosso dai lavoratori della Lombardini di Reggio Emilia, consegnerà nei prossimi giorni a Roma, a tutti i gruppi parlamentari e al governo un ordine del giorno. Il documento, approvato all'unanimità, è stato letto dal teatro Aristotele da oltre un migliaio di operai venuti da tutte le regioni, da fabbriche piccole e grandi, in un Parlamento e governo ad approvare subito la legge per la giusta causa nei licenziamenti individuali, sancendo il principio della nullità dei licenziamenti illegittimi per impedire il perpetuarsi delle vergognose azioni di rappresaglia messe in atto dai padroni. Chiede inoltre che la legge per la giusta causa permetta su «effettivo e reale accertamento delle cause che determinano i processi di riorganizzazione della forza lavoro impedire che attraverso tale motivazione si proceda a licenziamenti ingiustificati»; e che la legge abbia carattere di efficacia «per tutte le aziende indipendentemente dal

Il documento conclusivo dei colloqui Fanfani-Gromiko

Impegno comune di Italia e URSS per la distensione



FIRENZE - Il ministro degli Esteri sovietico Gromiko conclusa la parte ufficiale della visita, ha trascorso la giornata di ieri visitando i monumenti e i musei di Firenze, accolto con viva simpatia (nella telefoto: una piccola folla applaude l'ospite a piazza Signoria). Gromiko ha avuto anche un incontro col prof. La Pira.

(a pagina 3 il servizio)

Confermata l'atmosfera positiva della visita del ministro degli Esteri dell'URSS

Il documento diramato ieri a conclusione della parte ufficiale della visita in Italia del ministro degli Esteri dell'URSS è ampio, dettagliato, preciso e non privo di un certo calore. Nell'insieme esso costituisce una prova notevole con vincente della utilità di un contatto a livello politico con l'URSS fuori della atmosfera mantovana che per troppo tempo ha caratterizzato gli indirizzi della politica estera italiana. Ciò è stato riconosciuto dai nostri governanti i quali hanno finalmente accettato l'idea — sancita nel comunicato — di mantenere tali contatti, anche in avvenire, tra i due governi e al fine di consultarsi sui problemi di comune interesse della situazione internazionale e dei rapporti bilaterali. E l'accettazione dell'invito rivolto al ministro degli Esteri Fanfani di visitare l'Unione sovietica non è che l'applicazione pratica dell'accordo di principio. S'era già avuto modo di sotto lineare, del resto, nei giorni scorsi, il particolare interesse italiano a sviluppare i rapporti con l'URSS e di tale interesse i frequenti colloqui intercettati dall'on. Moro con l'ospite sovietico sono stati un segno evidente.

Agli aspetti formali, che pure hanno in questi casi la loro importanza, si aggiunge ora un elemento che va francamente registrato: la gli atti diplomatici che tendono a superare, e di fatto superano, lo stile che fu della guerra fredda. Il lettore ne troverà il testo a parte. Ma sarà bene sottolinearne alcuni aspetti che ci sembrano importanti. Vi è prima di tutto il riconoscimento — e quindi l'impegno che ne deriva — della necessità di intensificare gli sforzi per consolidare la sicurezza internazionale, fare passi opportuni verso il disarmo generale e completo, soprattutto nucleare, e contribuire al massimo ad avviare e sviluppare, nel pieno rispetto della risoluzione della XX Assemblea generale dell'ONU, sulla non interferenza, una seconda collaborazione pacifica tra gli Stati. A queste affermazioni di carattere generale seguono poi due punti di particolare interesse: il primo circa la necessità di impedire la disseminazione delle armi nucleari, il secondo circa la utilità di sviluppare relazioni reciprocamente utili tra gli Stati dell'est e dell'ovest europeo. Su due questioni soltanto il documento parla di esposizione di «rispettosi punti di vista», formula che viene adoperata per marcare una valutazione diversa sulla sicurezza europea e sul Viet Nam. Ma è stato notato il fatto che si è voluto evitare di parlare di dissenso o di divergenza. Dissenso o divergenza che vi sono, ovviamente, e anche profondi, ma che registrati in termini più crudi avrebbero modificato il tono generale del documento. Certo — lo abbiamo scritto ieri e lo ripetiamo — crediamo che l'atmosfera di cordialità, di franchezza e di buone intenzioni che ha caratterizzato gli incontri romani con il ministro degli Esteri dell'URSS e la loro conclusione occorrono tuttavia aggiungere che il giudizio sulle effettive intenzioni del governo italiano dovrà essere formulato sulla base degli

Lina Anghel

(Segue in ultima pagina)

Il primo servizio del nostro inviato a Hanoi

Animi di acciaio sotto una corazza di dolcezza

Un popolo temprato da secoli di resistenza all'invasore, colto e mite, ma invincibile - L'arrivo all'aeroporto - L'allarme notturno: cadono a pochi chilometri le bombe americane

Dal nostro inviato HANOI, 24. Un mazzo di gladioli rosa, sorrisi affettuosi, forti strette di mano, un abbraccio. Qualcuno mi toglie di mano la macchina da scrivere, un altro la borsa. Sono compagni del Nhan dan (il giornale del Partito), dell'agenzia di stampa, del Comitato centrale, del ministero degli Esteri. Mi guidano verso l'aerostazione, mi fanno entrare nel bar, mi offrono birra, sigarette. Premurosi, quasi ansiosi, mi chiedono se ho fatto buon viaggio, sollecitano notizie: «Come sta Paietta? E Occhetto, Natali, Sarci Amadei?», «Hai visto Loup a Mosca? Sta in buona salute?». Mi hanno riconosciuto — non so come — in mezzo a 10 o 15 altri europei: diplomatici e tecnici sovietici, polacchi, cecoslovacchi. Mi accompagnano all'albergo. Sono le sette e mezzo di sera ed è già notte fonda. Non c'è oscuramento («Ci sforziamo di vivere — mi spiegano sorridendo — come se non ci fosse la guerra»); ma l'illuminazione è scarsa e debole. Attraversiamo il ponte di ferro sul celebre Fiume Rosso... Qualcuno ha bussato alla porta e devo smettere di scrivere. Una voce femminile, sommessa, sussurra: «Comrade». Il tempo d'infilarci la vestaglia (il caldo è terribile, sono quasi

nudo, ma completamente coperto di sudore, gli occhiali sono appannati, le dita bagnate scivolano sui tasti della macchina, le vene delle tempie sono gonfie, l'eco delle pulsazioni penetra nel cervello) Apro l'incontro il sorriso di una ragazza. E' in costume nazionale come tutte le donne di Hanoi: calzoncini di seta nera, lavati alla base con micetta bianca abbondante fino al collo. Capelli neri lisci e lucidi sciolti sulle spalle, sul dorso. Con la grazia di una sacerdotessa, porta un gran piatto pieno di banane con sopra un pacchetto di sigarette e una scatola di fiammiferi, e sembra proprio un quadro di Gauguin, uno di quelli che ho visto al Museo Pushkin di Mosca, mentre aspettavo il risto cinese di transito. A voce bassa, con noncuranza: «Companno — dice — se volete scendere nel rifugio...». E' vero. Ho sentito anch'io — cinque, sei minuti fa — un rimbombare lontano di esplosione. Ma ho dato un'occhiata al viale, attraverso la fitta rete metallica che mi protegge dalle zanzare, e ho visto che i passanti non affrettavano il passo, che i ciclisti continuavano a pedalare lentamente come chissà, per un antico abitudine al rischio e povertà, per dover ripariare le forze. Nessun segno di agitazione, non diciamo di paura. Rassicurato, mi ero messo a scrivere. Chiedo: «E' proprio necessario andare nel rifugio?». Risponde: «Oh, no, ma se volete, un piccolo paese che è bombardando i dintorni». La ragazza — ho poi saputo che gli americani avevano bombardato Vinh Phuc e Lana Son, perdendo tre aerei, a 50 o 60 chilometri da Hanoi — depone il piatto su un tavolino basso, accanto alla lettera, al termos dell'acqua bollente, alla scatola di latta che contiene un pacchetto di tè verde profumato di gelsomino e di loto. Mi lascia con un ultimo sorriso. E io mi rimetto alla macchina da scrivere. Tanto, senza molto successo, di ricordare la cronaca del mio arrivo, dopo il lungo viaggio da Roma a Mosca, Omsk, Irkutsk, Pechino, Wuhan... Del resto, mi sembra ormai del tutto inutile. Volevo dare al lettore una immagine rapida di questa città, che è il cuore ripido di un paese in guerra da sempre, un piccolo paese che per secoli, protagonista più che vittima di un destino singolare, forse unico al mondo, ha dovuto affrontare calamità naturali, potenze straniere, attacchi crudeli, carestie e saccheggi. Credo di averlo fatto parlando del tranquillo sorriso con cui la piccola cameriera ha offerto a me — straniero — un

Arminio Saviofi

(Segue in ultima pagina)

Nelle pagine sportive

GIMONDI trionfa anche a Bruxelles



A GIANNI MOTTA il Giro di Romagna

Exploit dei «viola» a Napoli (4-0)

La Lazio s'impone al Cagliari (3-1)

La Roma battuta dal Brescia (3-0)

L'Inter costretta al pareggio (1-1)

Il Milan K.O. con la Juve (3-0)

TRE BATTAGLIE AEREE NEL CIELO DI HANOI A pagina 12

Medici - Mutue

Da domani la tregua (fino al 30 aprile) con assistenza diretta

La decisione in vigore in concomitanza della ripresa delle trattative ministeriali

Prima giornata di tregua, ieri, sul fronte della vertenza mutue-medici, dopo la decisione adottata sabato notte dalla FNOOMM di sospendere l'assistenza diretta ai lavoratori e alle loro famiglie. La «tregua», com'è noto, avrà effettivamente inizio domani, in concomitanza con la ripresa delle trattative al ministero del Lavoro, ed avrà una durata limitata al 30 aprile prossimo. Essa è stata adottata dal Consiglio nazionale della Federazione degli Ordini dei Medici su richiesta del ministro del Lavoro, Bosco, che l'aveva posta come condizione per l'avvio delle trattative, e dalle tre Confederazioni dei lavoratori che avevano prospettato i disagi degli assistiti derivanti dal pagamento delle visite al medico. La tregua, tanto limitata nel tempo, è estremamente precaria: sicché appare indispensabile che nei pochi giorni a disposizione

le trattative vengano condotte con sollecitudine e con senso di responsabilità dalle due parti: mutue e governo da un lato, organizzazioni dei medici dall'altro. La riunione degli organismi dirigenti della FNOOMM è stata molto contrastata, e si è conclusa con un voto a maggioranza. 58 sono stati i consiglieri che hanno votato a favore (20 quelli contrari e 11 gli astenuti) di un ordine del giorno con il quale il Consiglio nazionale della Federazione invita «formalmente i medici generici a che, dal momento dell'inizio delle trattative e fino al 30 aprile prossimo, assistano i lavoratori senza chiedere loro il compenso, rimettendo agli Ordini lo attestato dell'avvenuta prestazione». Questo — è stato specificato nell'ordine del giorno — «fermo restando la attuale situazione giuridica conseguente alla carenza con-

RAI - l'Unità
TV STUDIO UNO
CONCORSO A PREMI ABBINATO ALLA TRASMISSIONE "STUDIO UNO"
DEL 23 APRILE 1966

Form for the RAI - l'Unità contest, including fields for name, address, and a grid for marking answers.

Significative dichiarazioni dopo l'incontro con Moro

Reale contrario a una amnistia «indiscriminata»

Martedì al Consiglio dei ministri la legge sulle locazioni - Inqualificabili espressioni anticomuniste dell'«Avanti!» in un articolo di celebrazione della Resistenza - Discorsi di Brodolini (PSI), Lupis (PSDI) e Vecchietti (PSIUP)

Sono di rilevante interesse alcune anticipazioni fornite dal Consiglio nazionale repubblicano dal ministro Reale circa alcune questioni all'attenzione, in questi giorni, dell'opinione pubblica. Reale ha detto in particolare che quanto riguarda l'amnistia, che egli è «personalmente contrario alla concessione di una indiscriminata amnistia che costituirebbe (quando non giustificata da circostanze eccezionali) offesa alla giustizia e allo stesso senso di equità che anima il Guardasigilli aveva evitato di assumere posizioni tanto nette in questa delicata questione: se ieri si è invece pronunciato così si deve probabilmente al fatto che sabato aveva avuto un colloquio con Moro e in seguito, in commissione Giustizia del Senato discusse la proposta di amnistia del PSIUP (appoggiata dal nostro gruppo) che prevede limiti ben meno angusti di quelli che il governo vuole imporre svotando così l'amnistia stessa - destinata a sanare tanti tragici eccessi del passato dovuti all'arretratezza da tutti riconosciuta del nostro Codice - di ogni significato riparatore.

Reale ha anche annunciato che è pronta la relazione governativa relativa ai problemi della organizzazione dello Stato (sarà discussa in un momento di termine «acqua di fogna» veniva cancellato nei testi mandati alle agenzie ANSA e «Italia» e nel testo stampato sul giornale. Ciò non ha impedito naturalmente che ieri mattina alcuni giornali riprendessero con enfasi il significato della diffusa dalla ADN-Kronos: il Messaggero ha potuto anche scrivere nel titolo che «l'Avanti!» denuncia le responsabilità storiche del PCI».

Si aggiunge che proprio ieri le agenzie hanno diffuso il testo di un articolo di Nerino Rossi che comparirà sul «Popolo di Udine» e relativo all'«avvio alla celebrazione del 25 aprile. In quell'articolo che esce su un giornale non socialista e non classista, non si trova cenno di speculazioni anticomuniste (almeno stando al testo diffuso dalla agenzia) e anzi un passo si sottolinea il significato storico della Resistenza e la stretta connessione che le forze politiche seppero creare fra Resistenza e Costituzione, e fra Resistenza e Repubblica.

L'episodio di cui qualche poco responsabile redattore del giornale del PSI è stato profetizzante, deve essere denunciato con forza alla base socialista che mai come oggi di fronte alla ambigua e frazionista operazione di unificazione che tentano una parte dei dirigenti socialisti e i capi socialdemocratici, avverte il valore del grande patrimonio di lotte unitarie che ha segnato questo ventennio e che ha difeso le conquiste dell'antifascismo tenendo aperta la

LE MANIFESTAZIONI DEL P.C.I.

Macaluso a Castellammare del G. Giovanni Berlinguer a Taranto

Un voto di condanna del fallimento del centro-sinistra Si è fatta strada l'esigenza di una riforma unitaria

Ribadite le proposte dei comunisti - Scosso l'immobilismo governativo dall'intervento attivo dei lavoratori nella vertenza medici-mutue

TARANTO, 24. Il compagno prof. Giovanni Berlinguer, responsabile del gruppo di lavoro per la sicurezza sociale presso la Direzione del Partito, ha tenuto questa mattina nel cinema Rex, un discorso politico sulla «Crisi del sistema sanitario». Il compagno Berlinguer - presentato dal prof. Ludovico Angelini - ha esordito sottolineando il valore assunto in questi ultimi giorni dall'intervento dei lavoratori nella vertenza fra i medici e gli enti mutualistici, per lo sblocco della situazione e per la ripresa delle trattative. Particolare significativo ciò assume a Taranto per tre motivi fondamentali: innanzitutto perché fu proprio a Taranto che nel '56 si tenne un convegno nazionale per realizzare un primo incontro ed un discorso politico sulla «Crisi del sistema sanitario».

Con una equivoca motivazione Assolti ad Enna i 20 medici

«fratino» il significato della assoluzione. «Il diritto di sciopero - questo lo sconcertano tenore della premessa del magistrato - non vi spetta perché voi siete dei professionisti e non dei prestatori d'opera subordinati, e neppure quando esercitate per conto delle mutue. Voi però cercate in buona fede di poter scioperare e per questo, oggi, soltanto oggi, la sentenza è di assoluzione. Sottolineo l'oggi».

La sentenza tuttavia, crea un grave precedente in quanto se un punisce i 20 professionisti, conferma tuttavia la loro presunta «colpevolezza» i medici, in fatti, sono stati assolti soltanto perché, in termini di diritto, «crescivano e erravano» e non perché, «erravano» e non perché, «crescivano». Prima della lettura del dissenso, il giudice ha detto: «Il vostro è un diritto di sciopero, ma non è un diritto di sciopero». Il giudice ha detto: «Il vostro è un diritto di sciopero, ma non è un diritto di sciopero».

Lutto dei comunisti umbri E' morto il compagno Gino Scaramucci

Oltre 40 anni di milizia comunista - Il cordoglio del compagno Luigi Longo

PERUGIA, 24. All'alba di stamane, nella sua abitazione a Perugia, a soli 62 anni, si è spento il compagno Gino Scaramucci, membro della Segreteria della Federazione perugina del PCI. Una camera ardente è stata allestita presso il Palazzo dell'Amministrazione provinciale, della quale il compagno Scaramucci aveva fatto parte per ben 13 anni. Dalla sede della Amministrazione provinciale, alla piazza d'Italia, domani pomeriggio, alle 15.30 muoveranno i funerali.

La notizia della grave perdita, giunta improvvisa ed inattesa, ha profondamente colpito i comunisti perugini. Gino Scaramucci, che ben conosceva la figura di combattente antifascista di Gino Scaramucci, operante minatore di questa città, durante la lotta di liberazione, aveva partecipato alle lotte del movimento operaio umbro, militando nel nostro partito sin dal 1925. Per ben 20 anni, la sua attività instancabile di attivista, di dirigente, di combattente del socialismo che furono gli scopi essenziali della sua combattuta esistenza.

La Spezia Concluso il 39° raduno degli alpini

LA SPEZIA, 24. Dopo una sfilata di tre ore, i centomila alpini presenti a La Spezia hanno concluso il loro 39° raduno nazionale. Alla sfilata hanno partecipato alpini in servizio e in congedo alcuni dei quali hanno portato e loro bandiere dal Brasile, dalla Francia, dalla Svizzera, dall'Argentina, e dall'Uruguay. Presenti il ministro della Difesa Tremelloni, il Capo di Stato Maggiore della difesa Aloja e altri esponenti dell'Esercito che prima del raduno hanno partecipato alla cerimonia della consegna al sindaco di La Spezia del nuovo monumento, offerto dall'Associazione Nazionale vittime civili di guerra.

Milano Tre arresti durante una manifestazione per il Vietnam

MILANO, 24. Nel corso d'una manifestazione per il Vietnam tre persone sono state arrestate dalla polizia milanese e denunciate per oltraggio, resistenza e violenza a pubblico ufficiale.

Conclusa la conferenza dell'UDI Lungo corteo di donne per le vie di Firenze

Migliaia e migliaia di lavoratrici giunte da ogni parte d'Italia - Il comizio di Marisa Rodano Appello a tutte le associazioni femminili

Firenze, 24. Le strade della città sono state percorse oggi da un lungo corteo di donne e di ragazze. Si è conclusa così, con una grande manifestazione, la conferenza nazionale dell'UDI sul lavoro della donna e la programmazione. L'osservazione secondo la quale certi temi della battaglia di fronte alla sfilata di migliaia di donne che per quasi due ore hanno occupato il centro di Firenze. Carrelli, bandiere, canzoni, giovani operarie e braccianti, impiegate, studentesse, professioniste venute non solo dalle città vicine della Toscana o dell'Emilia ma dal Veneto, dalla Lombardia, dalla Liguria, dalle Marche, dal centro e dal nord d'Italia; e giovani con chitarre che scandivano il passo del corteo con i ritmi delle canzoni popolari delle campagne emiliane: uno spettacolo che molti turisti si sono fermati ad osservare, che moltissimi forestieri hanno applaudito e seguito con simpatia da piazza Indipendenza a piazza Strozzi ove si è tenuto il comizio di chiusura.

Sulla Riviera Romagnola in ogni stagione con l'Unità vacanze

Conclusa la conferenza dell'UDI Lungo corteo di donne per le vie di Firenze

«Vorrebbero farci diventare stagionali: sette-otto mesi a casa a fare le casalinghe, tre-quattro mesi in fabbrica a fare le schiave per dieci ore; ma noi siamo operarie e difendiamo il nostro lavoro stabile», affermava al convegno una ragazza di Cesena, una delle 131 licenziate dall'Arripap. La stessa denuncia è partita, con estrema forza, dalle lavoratrici emiliane, che raggiungono ormai nella sola Emilia (il fenomeno, come la conferenza ha largamente dimostrato, si estende ormai su tutta la superficie del paese) la cifra impressionante di 60 mila: «dichiaro di migliaia di case - ha detto durante il comizio Lola Graglia, dell'UDI di Bologna - nelle quali tutti, dai bambini ai nonni, sono al servizio della macchina, che è diventata il mostruoso simbolo di questa deformata unità familiare».

«Dunque, sicurezza e qualificazione del lavoro - come ha richiesto l'operaria Barbara Borlati della Commissione interna della FACE di Milano che ha invitato una delegazione unitaria di cui faceva parte anche un rappresentante della UIL - tutela della salute delle lavoratrici in tutto l'arco della sua vita di donna, organizzazione della vita civile in modo da favorire e non respingere il lavoro delle donne».

Vera Vegetti

Advertisement for 'Unità vacanze' featuring various holiday packages and prices for different locations like Rimini, Bellaria, and Igua Marina.

Le solenni celebrazioni per l'anniversario del 25 Aprile

Il Paese onora la Resistenza

Oltre alle manifestazioni unitarie indette dalle Associazioni partigiane, hanno luogo numerose iniziative culturali rivolte alla gioventù - A Milano parlano oggi Terracini, Bucalossi, Caleffi e Meda A Napoli «prima pietra» per il monumento alle Quattro Giornate

Lo scultore illustra per l'Unità il suo monumento allo «Scugnizzo»

MAZZACURATI:

ho onorato l'umile David delle 4 Giornate

Stamani a Napoli viene posta la prima pietra, durante una solenne manifestazione, del monumento allo «Scugnizzo delle Quattro Giornate» che sarà realizzato dallo scultore Marino Mazzacurati e dall'architetto Persichetti. L'eroica epopea dei ragazzi napoletani che furono la punta avanzata del primo, grande episodio della lotta di Liberazione, troverà la sua esaltazione artistica in un'opera di alto impegno estetico e civile che idealmente si ricollega alle altre elevate testimonianze che Mazzacurati ha dedicato alla Resistenza italiana. Il monumento è stato voluto da tutte le forze antifasciste napoletane le quali hanno dovuto superare non lievi difficoltà per la sua realizzazione.

Al compagno Mazzacurati abbiamo chiesto di illustrare al nostro lettore il processo estetico e ideale attraverso il quale ha concepito questa sua ultima opera e di descriverne le caratteristiche espressive. Mazzacurati ci ha inviato l'articolo seguente.

Fondere le ragioni d'ordine estetico con quelle di un sentimento popolare: questo è stato l'impegno che ha dominato il mio lavoro quando cercavo una soluzione al monumento allo Scugnizzo napoletano delle Quattro Giornate. E non posso dire sia stato facile.

Molte sono le polemiche che la costruzione di un'opera pubblica commemorativa implica oggi, per le diverse concezioni di tali opere si hanno. Non sono pochi, infatti, i sostenitori dell'inutilità di un monumento. Per questi si tratta semplicemente di manifestazioni retoriche di cui l'uomo moderno non sente la necessità. Naturalmente, seguendo il filo della loro logica, e sviluppandone le conseguenze, dovremmo auspicare un'esistenza consacrata tutta alla «dea funzionalità». Le nostre case, per prime, si dovrebbero spogliare di ogni inutile suppellettile per far posto ad oggetti più funzionali al dinamismo moderno che non prevede spazio per i ricordi.

Ho detto ricordi, perché questo sono i monumenti, e sono sempre stati i ricordi, le memorie dell'uomo che vuol ricordare, per gratitudine, per merito. Né credo che questo, che io chiamo sentimento, possa essere detto retorica. Retorico io penso che sia il culto odierno per i miti, per altri miti, per tutti i miti. Nato sotto il segno di istanze demitologiche, il nostro tempo io credo che sia tra i più mitologici che abbia conosciuto l'umanità: c'è il mito tecnologico, quello scientifico (che è lo stesso), quello



Il combattimento



La liberazione

ria, l'uomo. Né ci si può sorprendere se si riscopre il «costruttivismo» per reagire a una così anarchica e totalitaria negazione.

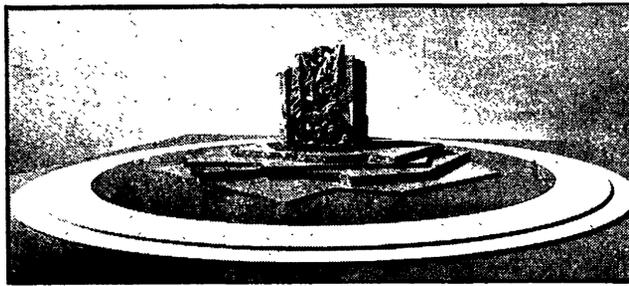
Frutto di simile ispirazione può essere una scultura in cui il filo spinato, la lamiera sfondata da un buco e altri rottami assurgono non solo a simbolo, ma a tutto. E io debbo domandarmi se, pur aggiornati, non si limitino a rappresentare un simbolismo altrettanto convenzionale e frusto di quello delle cattedre infrante, e delle colonne spezzate, delle inferiate divelte di ottocentesca memoria, con l'inconveniente di essere destinate, come direbbe Dorflès, a una molto più rapida «obsolescenza».

È questo simbolismo che, invece, a me sembra retorico, proprio perché elusivo. Quando un artista si preoccupa solo di trovare una «maniera espressiva», senza che questa corrisponda ad una reale esigenza d'espressione, è molto facile, quasi inevitabile, cadere nella formula, nel semplice procedimento tecnico che si ripete e si converte in una mera ricetta accademica. Mi chiedo come si possa, di fronte al compito di creare un'opera destinata a ricordare la storia degli uomini, il gesto di un uomo, cominciare col sopprimere, negare proprio l'uomo. Seguendo quelle vie, credo che non si neghi solo l'uomo, ma ogni funzione sociale dell'arte, e cioè l'arte, poiché io non credo ad

una funzione privata di essa. Il monumento allo Scugnizzo napoletano delle Quattro Giornate si ricollega idealmente al monumento a La Resistenza di Parma, a quello ai Caduti di tutte le guerre di Caduti di quello di Mantova di cui ho recentemente vinto il concorso. Nel primo ho voluto esaltare il sacrificio dei partigiani e la presenza costante della Resistenza, nel secondo ho voluto esprimere la condanna delle sofferenze di milioni di uomini e di donne schiacciati dalla macchina assurda della guerra, nel monumento di Napoli ho voluto esaltare l'eroismo dei più umili rappresentanti del popolo e il martirio di questa città.

Questo vuole essere il significato della prima parete, risolta in modo più simbolico che descrittivo degli episodi e della cronaca, un significato che non si estenda a una città intera, che abbracci tutto, esaltandolo, un glorioso periodo del popolo napoletano, presente ancora nella scena di combattimento della seconda parete. Qui, è la figura di un giovane, nuovo David italiano, nelle sale gremiti di vigili dell'epoca che le quattro stele animano, fanno di quest'opera una delle espressioni più alte e più degne dell'arte contemporanea».

Marino Mazzacurati



Un'intensa giornata turistica

La visita di Gromiko a Firenze

L'ospite applaudito in Piazza Signoria - L'incontro con La Pira e con un gruppo di turisti sovietici - Varie ore passate nelle gallerie d'arte

Dal nostro inviato FIRENZE, 24.

Qui è stato un turista, il «signor Andrei Gromiko», come tanti altri turisti e stranieri che approfittando della splendida giornata primaverile hanno sciamato da Piazza della Signoria a Palazzo Pitti, dagli Uffizi all'Accademia, da Ponte Vecchio alle Cappelle Medicee. In più una breve corsa sulle colline del Chianti, del resto vicine: per la colazione nel confortevole ristorante «La Villa Borromeo». Ma il tarolo l'ospite l'ha voluto nella sala comune accanto agli altri clienti un po' incuriositi. La veste ufficiale di ministro degli esteri dell'Unione Sovietica, a parte la visita d'omaggio del Prefetto, è sembrata sparire del tutto durante questa breve vacanza fiorentina. E anche l'incontro con il professor Giorgio La Pira è stato estemporaneo e amichevole. Lo stesso visitatore, prima di salire nell'appartamento del Grand Hotel dove Gromiko lo ha accolto, ha detto: «Un saluto, una speranza... e anche un po' di speranza. Se ho uno scopo? Certo, non voglio. Un cristiano non ha altro scopo che la pace generale. Vedete — ha aggiunto poi accomiatosi dai giornalisti che lo avevano assediato —, ci sono ancora delle guerre, tuttavia la pace verrà. Il contadino dice: il cielo è nuvoloso ma è aprile».

Gromiko ha lasciato l'albergo sul Lungarno poco dopo le dieci e si è diretto senz'altro alla Galleria degli Uffizi. Accanto aveva la consorte, la piccola delegazione che lo ha seguito durante l'intero viaggio in Italia e l'ambasciatore italiano a Mosca. In piazza della Signoria ravvivata dalle azzurre dai vigili della Mostra del Fiore Venere e ciak... nera con la bandierina rossa è entrata lentamente aprendosi un varco tra la folla che applaude. Il tempo di rispondere con un sorriso e un largo gesto delle braccia al saluto, e poi via tra i capolavori dell'arte italiana, nelle sale gremiti degli Uffizi: Cimabue, Giotto, Simone Martini, Gentile da Fabriano, Masaccio, Paolo Uccello, Botticelli. E ancora: Piero della Francesca, Leonardo, Michelangelo, Raffaello, Tiziano e Caravaggio.

Ogni volta che ha potuto Gromiko si è soffermato qualche istante di più davanti a un quadro che gli suggeriva un ricordo, una osservazione, una domanda da rivolgere alla sorridente Becherucci. La forte impronta umanistica nella pittura del Mantegna, la prospettiva in Paolo Uccello, il colore smagliante nei veneziani, l'abbondanza di ogni concessione all'ornamento in Masaccio per l'esclusivo risalto plastico delle figure: sono stati l'occasione dei rapidi commenti scambiati con la direttrice della Galleria.

Dalle battute sull'incompiuta «Adorazione dei Magi» di Leonardo e sulla «Madonna Benoit» dello stesso maestro esperta nell'Ermiteage di Leningrado, è nato un invito per la dottoressa Becherucci: «Lei è stata a vedere quel dipinto?».

Una delle persone rimaste ustionate in signorina Claudia Garvin, di 23 anni, è stata denunciata per aver fumato a letto senza precauzioni, secondo il capo dei vigili del fuoco Arthur Heyd. Secondo i pompieri la signorina Garvin, che risiede a Baton Rouge, ha raccontato di essersi addormentata a letto con la sigaretta accesa e di essersi risvegliata all'improvviso per il fumo che scaturiva dalle coperte. Aveva versato un bicchiere d'acqua sul focolaio d'incendio e si era riaddormentata senza pensarci. Quando si era svegliata di nuovo aveva trovato il letto in fiamme ed era fuggita dalla camera dando l'allarme.

Incendio l'albergo fumatrice distratta

16 ANNI D'ESPERIENZA su oltre 2 milioni di esemplari in circolazione, hanno suggerito 995 miglioramenti e reso adulto l'Autoveicolo Industriale VOLKSWAGEN, ormai immune dalle malattie dell'infanzia. Ecco perché È IL PIÙ DIFFUSO DEL MONDO.



Oltre 700 punti Assistenza con ricambi originali in tutte le 52 provincie.

Mosca: stanno bene i cani spaziali lanciati nel '60

I due «cani spaziali», Sciatolo e Piccola Freccia, lanciati e recuperati nell'agosto 1960, godono a sei anni di distanza dal loro volo — un'ottima salute e non presentano alcuna traccia di quella che viene chiamata «influenza cosmica». «Piccola Freccia» ha avuto una numerosa e sana figliolanza; «Moretta», lanciata nello spazio nel marzo 1961, non è da meno delle sue due colleghe: sta benissimo.

Dove i nazisti compirono atroci rappresaglie

La Resistenza genovese è ritornata a Cichero

Manifestazione unitaria presenti il sen. Parri, il ministro Bo, il presidente dell'ANPI genovese, il presidente della Provincia

Dalla nostra redazione CICHERO (Genova), 24. Ventidue anni o sono, incendiati dai nazisti, bruciarono Cichero, Piana di Gattorna, Reco, Villa Grande, Costa Caldarolo. Sono frazioni minuscole, dove la terra è avara e le case grappoli di sassi. Qui è tornata stamani la Resistenza, per una manifestazione unitaria alla quale hanno presenziato il sen. Ferruccio Parri, il ministro Bo, il presidente dell'ANPI genovese, Giorgio Gimelli e l'avv. Cattanei.

Cichero è un nome che richiama ricordi cari e dolorosi: è infatti tra questi monti che sorsero i primi nuclei della resistenza armata sino ad abbracciare quella che fu chiamata la «sesta zona operativa», ed è perciò che la rappresaglia nazifascista si scatenò nel luglio del 1944 contro le popolazioni. Fu dal paese prese il nome la divisione «Piana Cichero», che avrebbe raggruppato 2 mila volontari: durante i due anni di lotta 530 partigiani furono feriti e 130 caddero; tra di essi era anche il sovietico Fiodor Polietav. L'unico partigiano straniero insignito in Italia della medaglia d'oro al valor militare.

Questi fatti sono stati ricordati stamani prima dal senatore Parri e poi dal presidente dell'ANPI Gimelli, mentre veniva inaugurata la cappella vo-

lontano. Né ci si può sorprendere se si riscopre il «costruttivismo» per reagire a una così anarchica e totalitaria negazione. Frutto di simile ispirazione può essere una scultura in cui il filo spinato, la lamiera sfondata da un buco e altri rottami assurgono non solo a simbolo, ma a tutto. E io debbo domandarmi se, pur aggiornati, non si limitino a rappresentare un simbolismo altrettanto convenzionale e frusto di quello delle cattedre infrante, e delle colonne spezzate, delle inferiate divelte di ottocentesca memoria, con l'inconveniente di essere destinate, come direbbe Dorflès, a una molto più rapida «obsolescenza».

Si rinnova un patto di fraternità tra Emilia e Venezia

Perchè saranno a Bologna i partigiani di Belluno

Le ragioni di un legame profondo fra i combattenti delle due province - Grande fu il contributo dei resistenti emiliani alla guerra antinazista nelle montagne del Veneto

Dal nostro inviato BELLUNO, 24.

Questo sarà un 25 aprile diverso per i partigiani emiliani. Lo andiamo a celebrare a Bologna, in città Medaglia d'oro della Resistenza, intitolata, per l'occasione, una piazza. La piazza sorge nel nome Mazzini, quello che una volta si chiamava Pontevicchio. Dal quartiere Portofino partirono molti di quegli operai, di quegli antifascisti bolognesi che qui, tra le montagne bellunesi, dovevano diventare poi aiannatori del movimento partigiano. I nomi di «Brando», di «Gracco», di «De Luca», noi li abbiamo conosciuti nel l'ottobre del '63, ai tempi della tragedia del Vajont. Fra i primi ad accorrere in mezzo alle rovine di Lonarone, a confortare i sopravvissuti di Dozno, di Provanza, di Erto, furono proprio loro, i partigiani bolognesi, e vedemmo la gente, i superstiti, con l'animo convolto da quella disumana distruzione, stesi a terra a loro con semmai con un'aria di commiato, come se con chi già condanna sofferenze e sacrifici.

È stato allora, durante quella terribile prova sopportata dalle popolazioni bellunesi, che abbiamo capito appieno la natura del legame costituitosi vent'anni fa. Erano i mesi oscuri dell'autunno 1943. Sergio Lenini, sui monti della sinistra del Piave, si era costituito i primi nuclei del-

Mario Passi

Mentre i Carabinieri lanciano l'operazione elicottero

Lettera ai genitori di una ragazza scomparsa

PRIMA DOMENICA CON L'ONDA VERDE: SULLA COLOMBO TRAFFICO IMPAZZITO

«Angela non c'è più: l'hanno fatta fuori»

Il sottovia d'oro

LA SETTIMANA delle inaugurazioni elettorali si è chiusa in sordina, una volta svanito lo strepito di un po' trionfo di certe celebrazioni alle quali ci si accingeva senza troppa convinzione, ed anche — occorre dirlo — con una troppa scarsa dose di originalità. Svanita l'eco di qualche sfoggio retorico, che cosa resta?

Assai poco. Per la DC e il centro sinistra resta una campagna elettorale povera, oltre tutto, di questa da tagliare. Ma non è questo il problema. Si tratta di vedere innanzitutto che cosa c'è dietro i nastri inauguratori, quali scelte politiche hanno portato a una inaugurazione invece che a un'altra, perché una cosa è stata fatta e un'altra invece no.

Nel corso della settimana, non c'è dubbio, il «pezzo forte» è stato quello del sottovia. Nei corridoi capitolini si è diffusa addirittura la voce che nei giorni scorsi un assessore in qualche modo interessato ai problemi del traffico ha avuto un tremendo litigio col sindaco perché era stato escluso dalla cerimonia ufficiale dell'inaugurazione del «viadotto d'oro», alla quale avevano preso parte, nella pievezza delle loro funzioni, oltre al sindaco, altri due colleghi di Giunta. Ma c'era poi da fremere di gioia e di ammirazione dinanzi all'imboccatura delle rampe di Porta Pia?

SI È DETTO che questo viadotto è un gioiello di razionalità; e noi crediamo veramente che dal punto di vista della tecnica esso rappresenti un progresso rispetto ai «buchi» che frettolosamente sono stati praticati in varie parti della città al tempo delle Olimpiadi. Ma televisori a circuito chiuso, citofoni, impianti elettronici — in questi casi — servono fino a un certo punto: il problema è di vedere la funzione di tutto il complesso, che è costato, non dimentichiamolo, sette miliardi e mezzo (cioè una spesa quasi pari a quella destinata in quattro anni all'edilizia scolastica dall'Amministrazione capitolina: 9 miliardi e 154 milioni, per l'esattezza).

L'apertura del sottovia ha già calamitato lungo la direttrice di Corso d'Italia un volume maggiore di traffico; se la prima sera la velocità media delle macchine a Porta Pia era stata, poniamo, 10, ora è già scesa a 8; ma altre correnti di traffico convergono sul sottovia e la velocità, fatalmente, subisce altri crolli e i «punti neri» di due anni fa, eliminati grazie alle rampe sotterranee, riemergono a poche centinaia di metri di distanza. Questa è la logica ferrea del traffico, alla quale è impossibile sfuggire senza una scelta diversa, quella in favore del trasporto pubblico.

QUESTO è il punto. Mentre si inaugura un sottovia che costa quasi quanto un tronco della metropolitana e si esordisce per i semafori sincronizzati col disastro della Colombo, la metropolitana languisce e i suoi lavori a scartamento ridotto (avrebbero dovuto già essere quasi al termine!) colpiscono nel vivo come un boomerang un intero quartiere. In una città da tempo debole, malaticcia nelle sue strutture, la ferrovia sotterranea è come uno scheletro, un'ossatura che cresce sotto i tessuti troppo fragili e incerti dell'aggregato urbano: il sottovia è invece il segno dell'insistenza sulla strada completamente opposta, illusoria oltre tutto, di ossequio costoso e folle alla nuova deità della motorizzazione privata.

Occorre più chiara dimostrazione dell'incapacità e del fallimento di un'Amministrazione?

Manifestazioni del PCI per il XXI della Liberazione

Ventuno anni fa il nostro Paese si liberava dalla tirannide nazifascista. Si rinnovarono in tutta la città, le manifestazioni popolari per ricordare la data, per rinnovare l'impegno a combattere perché gli ideali che ispirarono la Resistenza trovino finalmente attuazione nella nostra società. Nel corso dei comizi e delle manifestazioni che avranno luogo oggi e nei prossimi giorni in occasione della «settimana del tesoro» il ricordo del centenario dato dai comunisti alla guerra di Liberazione, si intreccerà strettamente ai temi del rafforzamento del partito e al ruolo che i comunisti hanno oggi nella formazione di nuove maggioranze, per il rinnovamento delle strutture politiche, economiche e sociali del nostro Paese, secondo gli ideali della Resistenza. Questo il calendario delle manifestazioni:

Berlinguer: Quarticciolo, ore 10 e 30, Ciana; 4 Miglio, ore 10,30, Fredduzzi; Pietralata, ore 10, Raparelli; Ostia Lido, ore 10, Nannuzzi e Giuffrida; Monte Sarcena, ore 10, Pescetti; Centocelle, ore 10, Vetere; Albano, ore 10, Martino; Roviano, ore 17, Trezzani; Villa Adriana, ore 17,30, D'Onofrio; Bracciano, ore 10,30, Marletta; Capena, ore 17, Pietro Bono; Tivoli, ore 10, Mammucari e Mancini. DOMANI — Aurelia, ore 18,30, Marconi; Porto Fluviale, ore 20,30, G. Giorgi; Cinecittà, ore 19,30, Mazzotti; Trionfale, ore 20, Jancicoli; Monte Mario, ore 20,30, Canullo; Torbellanica, 19,30, Foglia. GIOVEDÌ — Ludovisi, ore 20, Roma; Tufelino, ore 19,30, R. Benivenga; Ostia Lido, ore 10, Maroni e Giuffrida; Fiumicino, ore 19, G. Giorgi.

Altre manifestazioni

Altre manifestazioni si svolgeranno a Trastevere dove, stamattina, delegazioni del PCI e del PSIUP del quartiere, si recheranno a deporre corone alle lapidi ai Caduti per la Libertà in piazza S. Maria in Trastevere, in via dei Vascellari, in via dei Fellicci. Le delegazioni si concentreranno in piazza San Cosimato. I giovani comunisti, socialisti e socialproletari celebreranno il 25 aprile presso il circolo Gianicolense. Parleranno i compagni Russo, Nisticò e Rescigno. Oggi anche l'Amministrazione comunale celebrerà il 21. anni-

versario della Liberazione. Alle ore 9,15 il Sindaco e rappresentanti della Giunta e del Consiglio comunale, dopo la deposizione di una grande corona, assisteranno alla celebrazione di una messa presso il Sepolcro dei Caduti per la Liberazione nel cimitero del Verano. Sarà presente anche il gonfalone cittadino. Un'altra corona sarà deposta dalle autorità capitoline presso il Monumento al Deportato, sempre al Verano. Il sindaco, gli assessori e i consiglieri si recheranno quindi a deporre una corona d'alloro con nastri dei colori di Roma presso il Mausoleo delle Fosse Ardeatine.



I carabinieri hanno messo in opera la nuova «operazione esodo»: 67 auro, 12 motociclette, un elicottero hanno sorvegliato (completo decine di interventi) il week-end dei romani sul tratto Latina-Foce-Verde-S. Felice al Circeo lungo la direttrice tra la Latina e il mare, nonché sull'Appia. La prima uscita (che sarà ripetuta ogni giornata festiva per tutta l'estate) ha realizzato un bilancio di 166 contravvenzioni (106 nel pomeriggio) ed ha perfino permesso di rintracciare due persone già colpite da mandato di arresto. Controllo efficace, dunque. Ma non a tutti i romani la domenica ha offerto una così sostanziosa assistenza: quelli che hanno avuto la malcostata idea di utilizzare la Cristoforo Colombo, infatti, si sono im-

Una lettera di Pochetti

La C.d.L. chiede la convocazione della Commissione Inam

Giovedì scioperano gli edili, mercoledì gli alimentari - Sogeme: continua l'occupazione

La momentanea ripresa di normali rapporti tra medici e INAM — fino a sabato gli assistiti non pagheranno le visite — non ha eliminato del tutto gli inconvenienti, spesso gravi e drammatici, ai quali sono andati incontro migliaia di lavoratori in particolare modo per quello che riguarda le pratiche di ricorso. Rendendosi quindi interpellato della situazione delicata venutasi a creare nell'ambito dei rapporti tra INAM, medici e assistiti in seguito alla denuncia delle convenzioni, il segretario della Camera del Lavoro di Roma, Mario Pochetti, ha inviato una lettera al presidente del Comitato provinciale dell'INAM affinché sia convocato al più presto il Comitato stesso per esaminare le prospettive della vertenza. «Da parte della mia organizzazione — dice la lettera di Pochetti — non si è mai cessato dall'agire per limitare, il più possibile, il disagio dei lavoratori, pur nel rispetto della autonomia iniziativa delle parti in causa, e abbiamo energicamente sollecitato la immediata ripresa delle trattative. Ozi — conclude la lettera — si ravviva la necessità di un'immediata convocazione del Comitato provinciale per esaminare in modo particolare lo stato dei rimborsi ai mutui, i possibili sviluppi nei rapporti tra medici, lavoratori e INAM, essendo già nota che i mutui che presentano ricorrenza di avvenuto pagamento, in alcuni casi, sono sottoposti a veri e propri interrogatori».

EDILI — Giovedì prossimo, 28 aprile, gli edili romani torneranno a scioperare sospendendo il lavoro alle ore 12. Lo hanno deciso unanimità i tre sindacati provinciali di categoria, Filcea CGIL, Feneal-UIL e Filca CISL. Prosegue così la lotta per un nuovo contratto, per l'occupazione e per una svolta nella politica urbanistica ed edilizia.

ALIMENTARISTI — Mercoledì, gli alimentari scioperano per tutta la giornata. L'astensione dal lavoro è stata decisa dalle organizzazioni sindacali nel quadro della lotta nazionale per il contratto. INSEGNANTI COMUNISTI — Domani alle ore 17,30 in Federazione, Funtione insegnanti comunisti con Zappa e Del Cornò. STAMPA COMUNISTA — Domani alle ore 9, presso la sede di via dei Frontani 4, riunione regionale per l'impostazione politica della campagna della stampa comunista. Sono invitati i segretari delle Federazioni e i responsabili di organizzazione, amministrativa e stampa e propaganda. Sarà la relazione il compagno Emanuele Macaluso dell'Ufficio Segreteria della Direzione.

Per le municipalizzate

Assemblea contro la «circolare Taviani»

Le segretarie delle sezioni comuniste ATAC e STEFFER e delle cellule aziendali ACEA e Centrale del latte, si sono riunite nei giorni scorsi con i rappresentanti comunisti nelle Commissioni amministrative per un esame della situazione politica, economica e amministrativa. Il compagno Cesare Fredduzzi ha tenuto una relazione soffermandosi particolarmente sulle conseguenze della «circolare Taviani». Dopo avere documentato l'opposizione dei lavoratori, della Confederazione delle Municipalizzate, della Federazione delle Commissioni amministrative e della stampa alla «circolare Taviani», il relatore ha sottolineato l'esigenza di un intervento unitario delle Enti locali e delle aziende municipali. Nel dibattito sono intervenuti tra gli altri, i compagni Giorgio Coppa, Properi, Vitali e Massa, che hanno sottolineato l'esigenza di una forte e unitaria denuncia della politica di accentramento burocratico del Ministero degli Interni e delle forze di centro-sinistra. A conclusione della riunione è stato deciso di convocare in tutte le aziende delle assemblee di lavoratori in preparazione di una manifestazione pubblica, in piazza del Popolo, che si terrà il 18 maggio, alle ore 17, nel salone di Palazzo Branaccio.

il partito

FRATTOCCHE — Oggi alle ore 9, presso l'Istituto di studi comunisti alle Frattocchie, convegno sulla campagna elettorale. Relatore Aldo Naloli. Intervengono Enrico Berlinguer e Edoardo Ferra. Conclusione Renzo Trivelli. Il pranzo è previsto per tutti i partecipanti presso l'Istituto. INSEGNANTI COMUNISTI — Domani alle ore 17,30 in Federazione, Funtione insegnanti comunisti con Zappa e Del Cornò. STAMPA COMUNISTA — Domani alle ore 9, presso la sede di via dei Frontani 4, riunione regionale per l'impostazione politica della campagna della stampa comunista. Sono invitati i segretari delle Federazioni e i responsabili di organizzazione, amministrativa e stampa e propaganda. Sarà la relazione il compagno Emanuele Macaluso dell'Ufficio Segreteria della Direzione.

L'UISP al Comune

Utilizzare i suoli comunali per gli impianti sportivi

Realizzare immediatamente una serie di impianti sportivi nei quartieri di Testaccio, Trastevere e viale Marconi sui suoli che sono già di proprietà comunale: questa la richiesta contenuta in un documento inviato dal Comitato Provinciale dell'UISP romana all'amministrazione comunale. Le proposte sono precise. Si tratta, infatti, di realizzare nel vecchio campo Testaccio il previsto parco pubblico, con adeguati spazi attrezzati per il gioco dei bambini; di destinare a verde attrezzato per lo sport la zona attualmente occupata dal Mattatoio, costruendovi anche una piscina; di utilizzare la zona lasciata libera dalla soc. Purfina, nelle adiacenze di piazzale della Radio, per una serie di impianti sportivi polivalenti; di destinare a verde attrezzato per lo sport e per la ricreazione dell'area attualmente dall'ex caserma Lamarmora. Queste proposte, come precisa il documento inviato alla

La giovane si è allontanata da casa 40 giorni fa - Il padre si è improvvisato «detective» per ritrovarla. Ha perso le sue tracce a Casalbertone - Un appello: chiunque incontri Angela avverta i genitori

«È inutile che cerchi sua figlia. Angela non esiste più. L'hanno fatta fuori quelli della banda di Ada, il marito, l'amica e Anna. Mi fate tanta pena, sembrate la madre del dolore». Questa la lettera giunta nei giorni scorsi ai genitori di Angela Arena, una ragazza scomparsa da casa il 19 marzo scorso. Una lettera inquietante, eppure oscura: cosa è successo ad Angela? L'ipotesi più probabile, secondo i genitori, è che qualcuno l'abbia costretta, o sta cercando di costringerla, a prostituirsi. Anna e Ada, i due nomi di donna indicati nella lettera dello sconosciuto «amico», sono infatti noti alla famiglia Arena: la prima in particolare, è una cognata della ragazza sparita, la moglie di suo fratello maggiore, l'uomo, però, l'ha lasciata già da sei anni, tenendosi il figlioletto: la moglie lo tradiva continuamente. La lettera che annuncia che «Angela non esiste più» potrebbe quindi significare che la giovane ha cambiato nome, che è ormai impossibile rintracciarla, che forse ha già lasciato Roma. La lettera è stata spedita il 19 aprile dalle poste di Roma-Ferrovia ed è arrivata all'ufficio postale della Balduina due giorni dopo, ed è stata recapitata alla famiglia Arena, che abita in via Parco Mellini, 4, allo Zodiaco. È scritta a mano, con calligrafia incerta, su un foglio di carta bianca. I caratteri sono grandissimi ed è evidente lo sforzo di contraffare la nor-

male grafia. È qualcuno conosciuto dalla famiglia? Il padre di Angela, Giovanni Arena, non lo esclude — improvvisandosi poliziotto — ha cercato tracce della ragazza nei posti solitamente frequentati dalla sua nuora. «Ho saputo che Angela è uscita sola — ha raccontato ieri ai giornalisti —. L'ho vista scendere dal vialetto dello Zodiaco e attraversare la Trionfale. Qui, a quanto sembra, c'era un'auto che l'aspettava. Evidentemente aveva un appuntamento: sola non poteva andare in nessun posto; in tasca, infatti, aveva poche centinaia di lire». Il signor Arena è andato anche da quella Ada indicata dalla lettera: è un'amica di Anna P., la moglie di suo figlio, e la conosce di vista. La donna ha ammesso di aver visto Angela il 3 marzo, poche ore dopo la sua «fuga». «È venuta da me chiedendo che la ospitassi — avrebbe detto al padre — ma io non l'ho accolta, sono rimasta. Angela è un ragazzo che conosco di vista». Giovanni Arena è andato a cercare questo giovane, che potrebbe essere un amico del fidanzato della figlia. Non l'ha trovato: ha avuto solo conferma che la ragazza, fino a qualche giorno fa era stata vista tra Portuense e Casalbertone. La polizia, alla quale la scomparsa è stata denunciata da un mese e mezzo, in tutti questi giorni ha fatto da parte sua molto meno del signor Arena. Ora passeranno la lettera alla «scientifica» per l'esame di eventuali, improbabili, impronte digitali, per l'esame della calligrafia. Lo sperano che si possa accertare almeno da dove è partita come piuttosto vaghe: ma è l'unica cosa da fare.



Una recente foto di Angela Arena

A Castelgandolfo

«Mi sono distratta»: è finita in auto contro un platano

Un attimo di distrazione — l'ha detto la guidatrice — e l'auto è finita contro un albero: è accaduto ieri pomeriggio al secondo chilometro della via Papale, a Castelgandolfo. La conducente distratta si chiama Maria Luisa Ciccone, di 20 anni, insegnante, abitante in via Erasmo Gattamelata, 145. Era al volante di un'utilitaria, sulla quale viaggiava anche sua cugina Milvia di Pattina di 15 anni, e che è rimasta seriamente ferita dal violento urto contro uno dei platani che fiancheggiano la strada. All'ospedale di Marino, la Di Pattina è stata ricoverata in osservazione: la cugina è stata medicata invece per ferite che guariranno in dieci giorni.

Un ragazzo scopre sacchetti esplosivi

Un giovane si è presentato ieri alla caserma dell'Aeronautica per denunciare che a Langotevere (Papascesi), a pochi metri dalla caserma, aveva rinvenuto due pacchetti di plastica contenenti materiale esplosivo. Allora è stato avvisato il più vicino posto di carabinieri, guardi, sul posto gli artificieri hanno potuto controllare la fondatezza dell'ipotesi, del ragazzo. Si trattava infatti di polvere di pentrite. Il potente esplosivo è stato affidato alla Direzione di artiglieria.

Rubano un chilometro di rete

Alcuni sconosciuti, hanno rubato, a Ostia, mille metri di rete da pesca. Il furto è avvenuto ai danni del signor Giovanni D'Arzeno, di 56 anni che aveva lasciato le proprie reti (che in questi giorni sta riparando) a pochi metri dalla riva, nello stabilimento Pinnus. Ieri mattina quando si è recato a lavorare ha avuto la sgradita sorpresa di non aver potuto far altro che denunciare il singolare furto al Commissariato di zona.

SIP SOCIETA' ITALIANA per l'ESERCIZIO TELEFONICO p.a. 4a ZONA (TETI)

COMUNICATO

La SIP — Società Italiana per l'Esercizio Telefonico 4a Zona (TETI) — comunica che, proseguendo nel programma di decentramento degli uffici per agevolare i rapporti della Società con il pubblico, il 26 aprile p.v. sarà aperto un nuovo Centro Commerciale di Città, in Piazza Mastai n. 9, presso il quale potranno essere esplesate tutte le operazioni concernenti il servizio telefonico, interessanti gli abitanti del settore della città appresso indicato.

Il pubblico potrà accedere agli uffici del nuovo Centro dalle ore 8,30 alle 13,30 di tutti i giorni feriali, escluso il sabato. Si pregano pertanto i Sigg. Abbonati i cui impianti telefonici sono contraddistinti da numeri che iniziano con la cifra 3, nonché i Sigg. Abbonati residenti nelle località di Acilia, Fiumicino, Ergene, Lido di Ostia, Maccarese, Ostia Antica, Ponte Galeria, Tor de' Conti, Vitinia, di volersi cortesemente rivolgere, a partire dalla suddetta data, non più presso gli Uffici di Corso Vittorio Emanuele, bensì al suddetto Centro di Piazza Mastai n. 9 per tutte le pratiche di carattere telefonico.

Al Centro di Piazza Mastai n. 9 dovranno anche rivolgersi per la presentazione di domande di impianto, per informazioni ecc. tutti i residenti delle zone: Aventino, EUR, Gianicolense, Giuliano Dalmata, Ostiense, Portuense, Trastevere nonché quelli delle località periferiche sopra indicate.

Eventuali comunicazioni e richieste di informazioni telefoniche potranno essere formulate chiamando il n. 187.

DAL 27 APRILE

Mostra sul Vietnam all'Alberone

Oggi alle ore 10 il dottor Camillo Martino inaugurerà una mostra sul Vietnam allestita nei locali della sezione del PCI di Alberone in via Appia Nuova 361. La mostra resterà aperta fino al 22 maggio.

piccola cronaca

Cifre della città Ieri sono stati 47 maschi e 62 femmine. Sono morti 24 maschi e 29 femmine (dei quali 4 minori degli anni 7). Sono stati celebrati 23 matrimoni. Temperatura: minima 10, massima 23. Per oggi i meteorologi prevedono temperatura stazionaria.

Circolo Ludovisi Il circolo Ludovisi invita a iscriversi alla mostra fotografica «L'uomo e le sue lotte», che avrà luogo insieme ad una mostra d'arte fotografica. Alla mostra possono partecipare tutte (di preferenza con formato 30 per 40) le foto in bianco e nero o a colori che mostrino l'uomo nella sua più vasta realtà. Le adesioni si accettano presso il Circolo, in via A. Sessandina 119, entro il 10 maggio.

Scuola Nell'ambito del ciclo di conferenze dedicate ai libri di testo, organizzate dall'Adespis, alla Casa della Cultura in via della Colonna Antonina 52, domani alle ore 21 sarà affrontato il tema: «Lingue straniere». Relatori: Frederik B. Agard, Tullio Mauro e Alma Sabatini.

Musica da camera Domani alle ore 21,30, avrà luogo presso l'Aula Broomiana (piazza della Cinesa Nuova, 18) il IV concerto di musica da camera dei secoli XVII e XVIII. In programma musiche di Vivaldi, Telemann, Goughelm, J. S. Bach, Mozart.

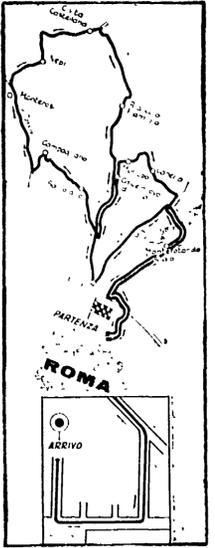
CON SAR VIA NOMETANA 489-491 (ANGOLO VIA TEMBIEN) PER CHIUSURA E FORZATA CONSEGNA LOCALI GRANDE LIQUIDAZIONE A TOTALE ESAURIMENTO MERCE CONFEZIONI DA UOMO - CONFEZIONI DA DONNA - IMPERMEABILI BIANCHERIA DA CASA - TAPPEZZERIA, ECC.

sport

Ore 8: «Via!» da Val Melaina

Gli azzurri di Rimedio sono tra i favoriti insieme al campione del mondo Botharel, al cecoslovacco Smolik e al sovietico Dilinov. La corsa si deciderà sulle salite o nel tratto finale?

Gli «azzurri» contro tutti



La planimetria del percorso del G. P. della Liberazione

Il Bologna torna solo al secondo posto

IN RIALZO LE AZIONI DELLA SAMPDORIA

totocalcio

Atalanta - Spal	1
Bologna - Torino	1
Brescia - Roma	1
Catania - Varese	1
Foggia - Vicenza	x
Inter - Sampdoria	x
Juventus - Milan	1
Lazio - Cagliari	1
Napoli - Fiorentina	2
Genoa - Venezia	x
Pisa - Mantova	1
Como - Biellesse	1
Maschese - Arezzo	2

Lo quote: al 38 «13»
L. 6.998.000; al 1.365 «12»
L. 194.800. Monte premi:
L. 531.852.256.

totip

La colonna vincente del Totip verrà comunicata oggi perché la schedina di questa settimana è legata alle riunioni ipliche della giornata festiva del 25 aprile.



I risultati

Atalanta-Spal	2-0
Bologna-Torino	2-0
Brescia-Roma	3-0
Catania-Varese	3-0
Foggia-Vicenza	0-0
Inter-Sampdoria	1-1
Juventus-Milan	3-0
Lazio-Cagliari	3-1
Florentina-Napoli	4-0

Così domenica

Bologna-Inter; Catania-Atalanta; Juventus-Brescia; Vicenza-Cagliari; Milan-Torino; Napoli-Lazio; Roma-Fiorentina; Sampdoria-Spal; Varese-Foggia.

La classifica

Inter	30	18	10	2	61	21	46
Bologna	30	17	7	6	56	33	41
Napoli	30	14	11	5	37	25	39
Juventus	30	11	15	4	32	18	37
Florentina	30	12	11	7	35	21	35
Milan	30	12	10	8	37	31	34
L. Vicenza	30	10	13	7	36	31	33
Roma	30	11	10	9	25	28	32
Brescia	30	12	7	11	40	36	31
Lazio	30	8	12	10	27	33	28
Torino	30	8	11	11	28	31	27
Cagliari	30	9	9	12	34	33	27
Atalanta	30	9	8	13	24	35	26
Spal	30	8	9	13	32	40	25
Foggia	30	6	12	12	19	29	24
Sampdoria	30	7	8	15	24	45	22
Catania	30	5	11	14	23	45	21
Varese	30	1	10	19	21	56	12

Oggi il G.P. Liberazione

PARIGI-BRUXELLES

Nuovo trionfo del campione italiano

FELICE GIMONDI solo

La corsa più bella dei «puri»

anche a Bruxelles!



BRUXELLES - Gimondi taglia vittorioso il traguardo della Parigi-Bruxelles.

Nostro servizio

BRUXELLES. 24. Gimondi, ancora Gimondi! Il ragazzo di Sedrina ha aggiunto una nuova, lucentissima perla alla sua già lunga collana di trionfi vincendo oggi la 52. edizione della Parigi-Bruxelles, a pochi giorni di distanza dal suo exploit nella durissima Parigi-Roubaix. Gli organizzatori gli hanno decretato «sul campo» con un gesto altamente sportivo un premio supplementare di 25 mila dollari per la eccezionale impresa.

Gimondi è il secondo italiano a vincere la «corsa delle Capitali» (come viene anche chiamata la Parigi-Bruxelles) dopo Loretto Petrucci: la gara infatti ha registrato 35 successi dei belgi, 15 dei francesi e due dei lussemburghesi.

Ma la sua impresa è stata senz'altro più difficile perché dopo le ultime corse in Belgio l'attenzione generale era concentrata sugli italiani: «Atleti degli azzurri sono stati guardati a vista, erano in pratica sorvegliati speciali da tutte le pattuglie, coalizzate contro la unica squadra italiana (la Salvarani appunto).

Ma a nulla è servito. Gimondi, Adorni, Durante e compagni hanno controllato egregiamente la corsa nella fase iniziale e centrato il passaggio, poi, a 17 km. dal traguardo, Gimondi ha sferrato l'attacco decisivo.

Era scappato a pieni pedali il belga Swerts (terzo agli ultimi «mondiali»), un giovane che già si era messo in luce per precedenti tentativi. Il gruppo procedeva compatto a un centinaio di metri sulla stretta panchina riservata ai ciclisti in quanto si doveva affrontare circa un chilometro di pavé. Pro-

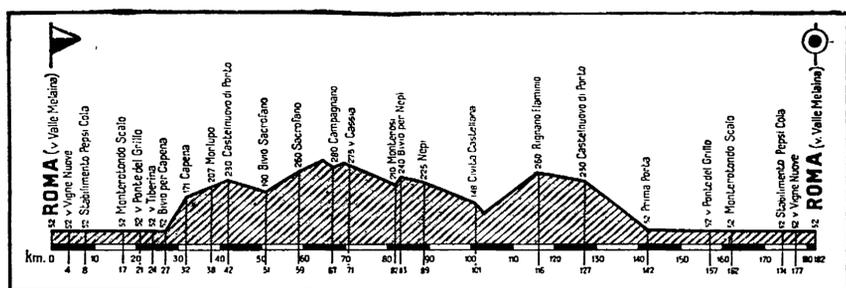
(Segue a pag. 8)

L'ordine d'arrivo

- 1) FELICE GIMONDI (It.) che copre i 226 chilometri della Parigi-Bruxelles in 6 ore 32'18";
- 2) Planckaert (Bel.) a 25";
- 3) Rik Van Looy (Bel.);
- 4) Walter Godefroot (Bel.);
- 5) Gustave Desmet (Bel.);
- 6) De Roo (Oli.);
- 7) Reybroeck (Bel.);
- 8) Van de Kerckhove (Bel.);
- 9) De Cabooter (Bel.);
- 10) Wright (G.B.);
- 11) Huymans (Bel.);
- 12) Den Hartog (Oli.);
- 13) Verschueren (Bel.);
- 14) Fore (Bel.);
- 15) Swerts (Bel.);
- 16) Armand Desmet (Bel.);
- 17) Mielkenbeck (Bel.);
- 18) Merckx (Bel.) tutti col tempo di Planckaert; 20) Merckx (Bel.) a 25".

P. S.

(Segue a pag. 8)



Il grafico altimetrico del percorso dell'odierno G. P. della Liberazione.

Contro il Brescia

GIALLOOROSI TRAVOLTI

Contro il Cagliari

TORNA BARTÙ

Dal nostro inviato

BRESCIA. 24. I piani prudenziali di Paolo se sono saltati dopo appena sette minuti, quando Paganò ha incassato il primo gol del bresciano Costretta a cercare di rimontare, la Roma si è subito disunita, e al quarto d'ora il Brescia metteva praticamente al sicuro il risultato, sul 2 a zero, per di più, Barison mancava la miglior palla gol costruita dai giallorossi, i quali, sempre più pressati dall'arrogante, hanno clamorosamente ceduto alle «ronde» nelle «quadre» di un «arande» De Paoli. Il centravanti, indubbiamente favorito dall'inconsciente Carpenetti, oggi non ha segnato, ma è stato il perno della manovra offensiva bresciana. Inoltre, la maggior parte dei tiranti della sua, ed è solo grazie a iudicarsi se essi non ha potuto valorizzare la sua classifica di cannoniere. Ma, come si è detto, tutti i bresciani si sono rivelati bravi, dall'imprevedibile Salvi all'ottimismo (specie nella prima parte della gara) Paganò, dal «costruttore» Beretta all'instancabile Brucchi. In difesa si sono

(Segue a pag. 8)

Giuseppe Cervetto



LAZIO-CAGLIARI 3-1 - Il goal di Sacco.

LAZIO: Cei, Zanetti, Vitali;

Carosi, Pagni, Delli; Renna, Barlo, Rozzoni, Governato, Sacco.

CAGLIARI: Pignatelli, Martiradonna;

Longoni; Vesilini, Vescovi, Longo; Nené, Rizzo, Gallardo, Grealli, Riva.

ARBITRO: Orlando di Bergamo.

MARCATORI: Nel p.t. al 29' Sacco; nel s.t. al 32' Barlo, al 35' Gallardo, al 43' Rozzoni.

Finalmente il Lazio è riuscito a interrompere la serie «nera» non vinceva dalla quarta giornata quando batte il Foggia per 2-0; e è riuscito, pagando con un risultato, nel complesso giusto (3-1) il suo debito con Cagliari.

Diciamo un risultato giusto perché i biancazzurri hanno ritrovato in questa partita la grinta, la volontà e l'orgoglio che fruttarono tante soddisfazioni ai tifosi nelle prime partite di campionato. Co' grazie anche al rientro di Bartù, ripescato da Manacotti, dopo un lungo infortunio, e ripreso il turco e stato il m. a. e. in campo, non solo ha messo ordine al duello laziale, ma anche portato lo scompiglio nella difesa cagliarita.

Sacco e Bartù dunque sono stati i prim' artefici della vittoria. Dal resto le prime tre reti parvero proprio la firma di questi due giocatori e non per caso: una stata il quarto gol, e poi, al terzo ottimo gol. La prima rete siglata da Sacco al 29' è scaturita

Franco Scottoni

(Segue a pag. 8)

Sempre più bello, più affascinante, più impegnativo: proprio come una creatura vivente il G. P. di Liberazione cresce di anno in anno, tra la fierezza di chi lo ha ideato, di chi lo organizza, di chi dà (e sono tanti...) il suo contributo anche modesto ma sempre entusiasta, generoso, disinteressato.

Era appena un esile virgulto 21 anni fa quando Guglielmetti unse la prima edizione: di anno in anno il virgulto ha messo rami, foglie, ha più saldamente conficcato le sue radici nel terreno ideale in cui è stato concepito (proprio come il ricordo della lotta partigiana e della Liberazione - al quale la corsa si ispira - si rafforza e si fa più luminosa nella coscienza generale).

Ed oggi il G. P. Liberazione è un tronco vigoroso, solido, imponente, che sventola alto nel campo del ciclismo dilettantistico internazionale. Poche cifre ma significative: oltre 150 iscritti, tra i quali tutti i migliori italiani e 43 stranieri di varie nazioni (URSS, Ungheria, Polonia, Cecoslovacchia, Francia, Jugoslavia, Romania, Bulgaria, USA), capeggiati dal campione del mondo Botharel, un montepremi di quasi un milione, adesioni del presidente dell'UCI e della FCI Adriano Rodoni, dei commissari tecnici Rimedio e Costa del presidente dell'UISP Morandi e del presidente aggiunto Risto di tante e tante altre personalità.

Qualche altra corsa può vantare referenze non diciamo superiori ma appena analoghe? C'è ragione in questa affermazione per il trofeo Vittadello può essere considerata alla stregua di un vero e proprio campionato mondiale di primavera.

La presenza del campione del mondo in carica il francese Botharel costituisce indubbiamente un elemento di primaria importanza sotto questo profilo: perché è logico che Botharel cercherà di dare nuovo lustro al suo blasone, così come è logico che i suoi rivali più qualificati cerchino di prendersi la rivincita. Ecco dunque il primo motivo tecnico: Botharel contro tutti tutti contro Botharel!

Ce ne sarebbe già abbastanza per dare una etichetta di lusso a qualsiasi corsa: ma non basta. Poiché il G. P. Liberazione cade ad una data di giorni dalla «corsa della pace», la Praga-Varsavia-Berlino, è logico che la gara dell'Unità costituisca una specie di metro di paragone per il successivo appuntamento.

Per esempio il Commissario Tecnico cecoslovacco Pavels ha già annunciato che pro-

Roberto Froisi

(Segue a pag. 9)

ieri la cerimonia inaugurale

«APERTO» IL C. I. O.

Commento del lunedì

Piano e sport

Al raduno degli azzurri d'Italia, tenuto a Piacenza, l'on. Simonacci ha annunciato che presto la Consulta parlamentare sportiva solleciterà in Parlamento una discussione sullo sport e che saranno affrontati «i problemi degli impianti sportivi, dell'educazione fisica».

(Segue a pag. 8)

La 14. Sessione del CIO è stata ufficialmente dichiarata aperta; la cerimonia, fastosa, con aspetti mondano-celebratici - che senso di malinconia, di pena hanno destato quei 13 olandesi che hanno salvato Costantino di Grecia, presidente del Comitato Olimpico da una pace, e la sua signora, al grido di «viva il re!» - si è svolta ieri mattina al Teatro dell'Opera nell'assoluto rispetto del rituale cerimoniale. Erano presenti il Capo del governo, Moro, i ministri Corona e Andreotti, le rappresentanze diplomatiche che, il presidente del CIO Arey Brundage, l'arcivescovo di Milano, il presidente del CIO e il sinasco Petrucci. Nel nome e per incarico del Presidente della Repubblica Saragat, è toccato all'on. Moro pronunciare la breve formula che dichiara aperta la Sessione dell'organismo olimpico internazionale dopo che Onesti e Brundage avevano pronunciato i loro discorsi.

In sessanta minuti - tanto è durata la cerimonia - hanno parlato Onesti, Brundage e Moro, l'orchestra e il coro del teatro romano hanno eseguito l'Inno Olimpico, mistiche di Verdi, Rosini e Mascagni; i tre oratori si sono poi con loro oramai di versi, hanno esaltato la funzione dello sport come momento formativo della gioventù. Onesti e Brundage non hanno mancato di accennare ai problemi più importanti che formeranno oggetto di dibattito nella Sessione a cominciare da oggi: mi riferisco alla libertà dello sport da ogni discriminazione razziale o politica, al problema del professionismo, alla necessità di adeguare l'azione del CIO ai tempi nostri.

Nel discorso di Onesti è apparso abbastanza esplicito il riferimento alla funzione che i Comitati Olimpici Nazionali possono svolgere per la divulgazione dell'ideale olimpico e per la massima diffusione della pratica sportiva.

(Segue a pag. 8)

Negli spogliatoi biancazzurri

MANNOCCI È DISPOSTO A RIMANERE ALLA LAZIO

Il Consiglio direttivo della società deciderà mercoledì la conferma o meno del «mister» Il toscano però non fa drammi: se verrà licenziato spera che i biancazzurri possano trovare un allenatore che faccia meglio di lui

Mercoledì il consiglio direttivo della Lazio deciderà sulla riconferma o meno di Mannocci. Se deciderà di farli restare — dice Mannocci subito dopo la vittoria contro il Cagliari — sarò lieto di accettare. Se no, dirò grazie a quei consiglieri che mi volevano. Agli altri, dirò: spero che trovi un sostituto che faccia come e meglio di me. Una squadra è una famiglia: se l'accordo c'è, bene, se no meglio cambiare.

Una previsione, allo stato delle cose, è difficile farla. Ma se si deve giudicare il tono accomodante di Mannocci, e se si dà retta alle indiscrezioni più accreditate, si direbbe che Mannocci ha molte probabilità di rimanere allenatore della Lazio anche per il prossimo campionato.

La vittoria di ieri, da questo punto di vista, è stata un bel brodo, succoso e ben ristretto. Mentre Mannocci parla ai giornalisti negli spogliatoi, i tifosi, che una settimana prima volevano crucifiggere, ora gli gridano «bravo». E lui, Mannocci, col faccione rosso, sembra un burbero addomesticato, mezzo bambino e mezzo uomo. Dichiarò la sua contentezza, e ne raccontò, uno per uno, i motivi: 1) per i giocatori, che contro il Cagliari sono stati tutti bravi; 2) per i dirigenti, «che ora possono lavorare con tranquillità e pensare al campionato prossimo»; 3) per il pubblico, che fa il tifo, anche quando la squadra (dicano noi) non lo merita; 4) e per me — aggiunge Mannocci — che faccio giusto oggi 44 anni.

Come sarà la squadra quest'anno? Mannocci non si sbilancia. Si contenta di aspettare la riconferma prima di pensare al futuro. Dice solo che Lenzi è stato a Milano per parlare di questo, non si capisce bene, però, se con i dirigenti dell'Inter o con quelli del Milan.

Ora Mannocci è preoccupato del futuro prossimo. Per domenica, ha qualche guaio in vista: Patini ha un muscolo «stato». Rozzoni (felicitemente rientrato ieri) un bel taglio al labbro. In compenso, D'Amato è quasi in grado di ricoprire, dopo la botta al ginocchio presa nella partita con il Catania.

Silvestri non cerca scuse. Dice che il Cagliari, dopo la batosta di Ferrara (tre a zero), ha giocato la sua più brutta partita. Più in generale, dice che il Cagliari di quest'anno non gli ha dato le stesse soddisfazioni dell'anno passato. Oggi, dice Silvestri, la squadra può aver risentito le conseguenze della trasferta di Bucarest, ma non tutto può essere spiegato con questo.

Anche Silvestri è un allenatore in discussione. Non lo discutono i dirigenti del Cagliari, che sono pronti a riconfermarlo anche per il prossimo anno. Lo vuole, a quanto sembra, il



LAZIO-CAGLIARI 3-1 — ROZZONI, assistito dal massaggiatore Chira e dal dott. Ziaco, viene medicato per una ferita al labbro superiore.

Milan, scottato per il mancato ingaggio di Pugliese. Ma i dirigenti lo smaltiscono. Lui e Piludu giurano che nessun dirigente del Milan si è mai rivolto a loro per chiedere il passaggio di Silvestri alla società rossonera. Ma nulla esclude (è facile aggiungere) che il Milan si sia rivolto direttamente a Silvestri, giusto come fece con Pugliese, all'insaputa dei dirigenti della Roma.

Dino Reventi

Nel fotofinish, l'arrivo di Rocco da Ortona che precede il favorito Suzzano. In un colluttato, più indietro Clift sta superando Conte d'Argento.



Due importanti giornate alle Capannelle

A Rocco da Ortona il Premio Natale di Roma

Oggi i premi Melton e Ellington

Il quattro anni Rocco da Ortona, presentato in perfetto ordine, ha vinto il premio Natale di Roma (tre milioni) e i premi Melton e Ellington (due milioni) nel derby di Capannelle. Il favorito Suzzano, che ha preceduto il colluttato Clift, sta superando Conte d'Argento. Tempo del vincitore 1'45"3/5. Al betting Suzzano era il netto favorito all'arrivo contro il 1/2 per Clift, 3 per Rocco da Ortona, 4 per Conte d'Argento. Al via andava al comando Conte d'Argento precedendo Suzzano, Rocco da Ortona, Clift e Diego de Saavedra. Le posizioni non mutavano fino in dirittura dove i cavalli si spiegavano a ventaglio. All'intersezione delle piste Conte d'Argento si arrendeva e Suzzano e Rocco da Ortona si distaccavano nettamente mentre Clift non progrediva. Alle tribune Rocco da Ortona appariva Suzzano per superarlo di una certa inoltatura malgrado una irregolare deviazione in arrivo dei tre anni.

Ecco i risultati: prima corsa: 1) Sull, 2) Pisani. Tot.: V. 16, P. 12, Acc. 21; seconda corsa: 1) Eberhard, 2) Suzzano. Tot.: V. 41, P. 18-19, Acc. 151; terza corsa: 1) Guarrano, 2) Mareb. Tot.: V. 12, P. 12-14, Acc. 33; quarta corsa: 1) Venamartello, 2) Miri. Tot.: V. 11, P. 11-12, Acc. 22; quinta corsa: 1) Canaletto, 2) Karaman II. Tot.: V. 68, P. 32-17, Acc. 135; sesta corsa: 1) Rocco da Ortona, 2) Suzzano. Tot.: V. 37, P. 19-16, Acc. 50; settima corsa: 1) Metello, 2) Camposampiero. Tot.: V. 22, P. 14-18, Acc. 64.

Due prove, di tradizionale interesse, tenute alle Capannelle, si disputarono al centro dell'odierno convegno di corse al galoppo all'ippodromo romano delle Capannelle: il Premio Melton ed il Premio Ellington.

Nel «Melton» (tre 2.500 metri 1200 in pista dritta) si disputò una battaglia fra specialisti della dirittura: il 5 anni Teodoro Trivulzio, in grande forma e già vittorioso sulla pista, e il cavallo da battere. Il suo compito non sarà peraltro facile: Lussignano a pari peso, Niro ed Espra con qualche chilo in meno per l'età, sono infatti soggetti che lo costringeranno ad impegnarsi.

Nelle Ellington» (tre 3 milioni metri 2400 in pista dritta) la maggiore attrazione è rappresentata dalla riproposta in pista, con il ruolo di netto favorito, del 4 anni Marco Visconti, già vittorioso al rientro romano. Marco Visconti, che sarà accompagnato da Ume che dovrà assumersi l'incarico di favorito, non dovrebbe avere a che dire con i concorrenti. Dicono, già precedentemente, potrebbe aver progredito da allora ma non dovrebbero essere in grado di metterlo troppo della Valle e Seratino, che completano il campo, sono nettamente inferiori.

Invece della riunione alle 15, Ecco le nostre selezioni: 1. corsa: Le Lottan, Teodolito; 2. corsa: Sex Appeal, Henriette Johnstone, Fogazzaro; 3. corsa: Vitula, Bonny; 4. corsa: Teodoro Trivulzio, Niro; 5. corsa: Durand, Delphino, Avvisi; 6. corsa: Marco Visconti, Diacomo, Della Valle; 7. corsa: Batter Cup, Bonina; 8. corsa: Atman, Ispio, Galileo.

Il campionato di serie B

Lecco-Reggiana 4-3

NOVARA: Lenzi, Pogliana, Testa; Colombo, Udovitch, Radadelli; Cei, Broggi, Milanese, Mascheroni, Bramali.

ARBITRO: Barolo di Bassano del Grappa.

NOTE: Terreno in ottime condizioni; giornata estiva; Spettatori 6.000. Garbuglia al 25° del primo tempo si è infortunato ed è rimasto per dieci minuti ai bordi del campo, rientrando al 35° minuto. Nella ripresa è sceso in campo a cinque minuti dall'inizio.

Padova-Livorno 1-1

PADOVA: Pontel, Gallo, Cervato; Chiodi, Barbolini, Sereni; Carminali, Mazzanti, Goffi, Pace, Novelli.

LIVORNO: Bellinelli; Vergazzola, Lessi, Capelli, Ballo, Garzelli, Calautti, Cella, Masciallo, Lombardo.

ARBITRO: Palazzo di Palermo

MARCATORI: nel secondo tempo al 9° Goffi, al 25° Cella.

Alessandria-Palermo 3-0

ALESSANDRIA: Nobili; Rossi, Melideo; Gori, Dalle Vedove, Codognato; Pasquina, Lojcano, Nicolo, Sorcini, Ragonesi.

PALERMO: Ferrelli; Costantini, Giorgi; Visaplani, Giubertoni, Fornari; Crippa, Tinazzi, Venturini, Gagliardi, Raffin.

ARBITRO: Nobili di Roma.

MARCATORI: nella ripresa al 9° Sorcini, al 18° e al 42° Pasquina.

Messina-Novara 0-0

MESSINA: Baroncini; Bagnasco, Garbuglia; Derlin, Ghelfi.

Monza-Pro Patria 3-0

PRO PATRIA: Bertoni; Croci II, Lombardi; Tagliorelli, Viviani, Calloni; Baffi, Recagno, Duvinia, Sassi; Cecconi, Zironi, Brambilla, Koelbl.

MONZA: Cicceri; Perego, Giovanni; Ferrero, Ghioni, Fontana; Vivarelli, Maggioni, Cavallotti, Mavero, Vigni.

ARBITRO: Politano di Cuneo.

MARCATORE: nel primo tempo al 43° Maggioni; nella ripresa al 15° e al 45° Vigni.

Genoa-Venezia 1-1

GENOA: Grosso, Gonella, Poppi; Bavani, Bassi, Rivara; Cavallotti, Biondi, Brambilla, Koelbl.

VENEZIA: Bubacco, Tarantini, Grossi; Neri, Rizzolo, Spagnoli; Bertogna, Alessi, Mennacchi, Marzola II, Pochissimo.

ARBITRO: Lo Bello di Siracusa.

MARCATORI: Nel primo tempo al 45° Mennacchi, nella ripresa, al 44° Zironi (figore).

NOTE: Giornata primaverile; terreno in ottime condizioni; spettatori: 15.000; angoli 4:1 per il Genoa.

Modena-Verona 1-1

MODENA: Colombo, Vellani, Callani; Aguzzoli, Chirico, Zani, Damiano, Goldoni, Balsimelli, Merighi, Conti.

VERONA: Ciampelli, Mancini, Cappelloni; Scaraffi, Zeno, Savarino, Segni, Gian, Golin, Dell'Angelo, Bonelli.

ARBITRO: Marengo di Chiavari.

MARCATORI: Nella ripresa al 16° Vallani ed al 44° Segni.

Potenza-Trani 2-2

POTENZA: Tancredi; Ciardi, Coramini; Nesti Cacci, Franzini; Cianfradi, Lodi, Baise, Ciaroli, Rosilo.

TRANI: Biggi; Crivellini, Pappalè; Tacchini, Varglien, Bazzarini; Barbalò, Petris, Piaceri, Malavasi, Vanzini.

ARBITRO: Piantoni di Terni.

MARCATORI: nel primo tempo al 35° Cianfradi, al 37° Petris,

Negli spogliatoi dei giallorossi

PUGLIESE: «QUALCHE MIO ATTACCANTE È MANCATO»



BRESCIA-ROMA 30 — Un'azione di Spanio stroncata dal portiere bresciano. (Telefoto Italia-«l'Unità»)

Dal nostro corrispondente

BRESCIA. 24. Una sonora sconfitta, quella della Roma a Brescia. Pugliese, prima del match ci aveva assicurati che la sua «Romaitalia» avrebbe dato spettacolo. Purtroppo, il campo gli ha dato torto. Infatti, come poteva pretendere il tecnico giallorosso di offrire al pubblico bresciano una prestazione almeno accettabile quando i suoi uomini si sono fatti giocare da pivelli gialli «rovinelle»?

Siamo scesi rapidamente negli spogliatoi perché volevamo conoscere le ragioni e le giustificazioni che Pugliese ci avrebbe dato. Sulla porta egli è apparso quasi subito; calmo, ha cercato in qualche modo di rispondere alle pressanti domande dei colleghi. Gli abbiamo chiesto: come mai la sua Roma si è fatta giocare in siffatta maniera?

«Il gal di Patini dopo appena sei minuti di gioco ha disorientato i miei giocatori che sono stati in balia del bresciano. Avevo raccomandato le marcature strette, invece hanno lasciato troppo spazio agli avanti delle «rovinelle» cosicché è stato facile per i locali andare a rete per la seconda volta. Sono un po' amareggiato del risultato, che mi sembra fin troppo severo. Abbiamo avuto anche noi delle occasioni buone ma la testardaggine di qualche mio attaccante esagerando nel tenere la palla ha fatto sì che la difesa del Brescia contrastasse al momento del tiro».

Gli chiediamo un giudizio sui suoi uomini: Pugliese preferisce evitare l'argomento. Vogliamo sapere come va il centro Bentini; ma anche per il peruviano la sua risposta elude la domanda.

«Del Brescia, mister? È una buona squadra — ci risponde — bene organizzata e con un gioco piacevole e interessante. Comunque, al di là del mio giudizio personale, penso che la classifica del Brescia ne faccia testo».

È finita. Negli spogliatoi è vietato entrare: sono ordini della direzione romana, più o meno giustificati, essi comunque vietano al cronista di sciogliere il suo lavoro.

Avia di pacata e controllata allegria nello stanzone fumoso del Brescia. Gli, come al solito, è attorniato dai giornalisti. Risponde alle domande e cerca di mettere in evidenza la bella prestazione della sua squadra:

«Abbiamo riscattato la troppo severa sconfitta di Venezia. Noi siamo una squadra che fa gioco anche se ben controllato, e lascia giocare. Sono contento di questa vittoria che ci pone definitivamente in zona di sicurezza. Adesso dobbiamo pensare a terminare il campionato, facendo esordire qualche giovane che si è messo in luce nella De Martino. Della Roma, mi sono piaciuta Cuddegn e Spanio. La Roma, forse, ha tentato di sbarrarci pensando che i quattro gol di Venezia non li avessimo ancora digeriti. Gli è andata male. Però la credero più forte».

Nel corridoio abbiamo notato un lungo colloquio fra dirigenti bresciani e romanisti. Nessuna notizia ufficiale è frarelata. Sembra comunque che i responsabili della Roma abbiano sondato il terreno bresciano per un eventuale trasferimento nelle file giallorosse del forte mediano bresciano Bianchi e del centro avanti De Paoli.

Mentre stiamo per uscire incontriamo Bianchi che oggi ha fatto da spettatore e gli poniamo la domanda di prammatica: che cosa ne pensa di un suo eventuale passaggio alla Roma? «Io sono un professionista — ci risponde il bresciano — e vado dove la società mi manda. La Roma mi piace e pur trovandomi bene a Brescia vedrei molto bene un passaggio alle dipendenze di Pugliese che stimo molto».

La stessa domanda l'abbiamo posta anche a De Paoli: «Non so niente — ci risponde il centro attaccante — e vi prego di non farmi dire che ne penso delle richieste della Roma. La città è bella e mi piace; la squadra pure. Perciò lascio fare ai dirigenti. Si capisce che cambiare squadra è sempre un vantaggio economico per un professionista. Comunque vedano le cose, io sono a disposizione di tutti: dopo Londra, ben si intende... anche se a Brescia mi trovo benissimo».

Renato Cavalleri

L'URSS batte la Spagna ai «mondiali» di basket (87-50)

VALPARAISO (Cile). 24. Ai campionati mondiali di pallacanestro in corso a Valparaiso, nel Cile, l'Unione Sovietica ha ieri vinto facilmente la Spagna con il punteggio di 87-50.

La squadra bulgara ha costituito la sorpresa della giornata imponendosi ai campioni uscenti del Brasile per 84-87.

Appassionante finale dei campionati U.I.S.P.

Molte sorprese nei tornei aziendali

Due importanti giornate alle Capannelle

Il campionato di serie B

Lecco-Reggiana 4-3

NOVARA: Lenzi, Pogliana, Testa; Colombo, Udovitch, Radadelli; Cei, Broggi, Milanese, Mascheroni, Bramali.

ARBITRO: Barolo di Bassano del Grappa.

NOTE: Terreno in ottime condizioni; giornata estiva; Spettatori 6.000. Garbuglia al 25° del primo tempo si è infortunato ed è rimasto per dieci minuti ai bordi del campo, rientrando al 35° minuto. Nella ripresa è sceso in campo a cinque minuti dall'inizio.

Padova-Livorno 1-1

PADOVA: Pontel, Gallo, Cervato; Chiodi, Barbolini, Sereni; Carminali, Mazzanti, Goffi, Pace, Novelli.

LIVORNO: Bellinelli; Vergazzola, Lessi, Capelli, Ballo, Garzelli, Calautti, Cella, Masciallo, Lombardo.

ARBITRO: Palazzo di Palermo

MARCATORI: nel secondo tempo al 9° Goffi, al 25° Cella.

Alessandria-Palermo 3-0

ALESSANDRIA: Nobili; Rossi, Melideo; Gori, Dalle Vedove, Codognato; Pasquina, Lojcano, Nicolo, Sorcini, Ragonesi.

PALERMO: Ferrelli; Costantini, Giorgi; Visaplani, Giubertoni, Fornari; Crippa, Tinazzi, Venturini, Gagliardi, Raffin.

ARBITRO: Nobili di Roma.

MARCATORI: nella ripresa al 9° Sorcini, al 18° e al 42° Pasquina.

Messina-Novara 0-0

MESSINA: Baroncini; Bagnasco, Garbuglia; Derlin, Ghelfi.

Monza-Pro Patria 3-0

PRO PATRIA: Bertoni; Croci II, Lombardi; Tagliorelli, Viviani, Calloni; Baffi, Recagno, Duvinia, Sassi; Cecconi, Zironi, Brambilla, Koelbl.

MONZA: Cicceri; Perego, Giovanni; Ferrero, Ghioni, Fontana; Vivarelli, Maggioni, Cavallotti, Mavero, Vigni.

ARBITRO: Politano di Cuneo.

MARCATORE: nel primo tempo al 43° Maggioni; nella ripresa al 15° e al 45° Vigni.

Genoa-Venezia 1-1

GENOA: Grosso, Gonella, Poppi; Bavani, Bassi, Rivara; Cavallotti, Biondi, Brambilla, Koelbl.

VENEZIA: Bubacco, Tarantini, Grossi; Neri, Rizzolo, Spagnoli; Bertogna, Alessi, Mennacchi, Marzola II, Pochissimo.

ARBITRO: Lo Bello di Siracusa.

MARCATORI: Nel primo tempo al 45° Mennacchi, nella ripresa, al 44° Zironi (figore).

NOTE: Giornata primaverile; terreno in ottime condizioni; spettatori: 15.000; angoli 4:1 per il Genoa.

Modena-Verona 1-1

MODENA: Colombo, Vellani, Callani; Aguzzoli, Chirico, Zani, Damiano, Goldoni, Balsimelli, Merighi, Conti.

VERONA: Ciampelli, Mancini, Cappelloni; Scaraffi, Zeno, Savarino, Segni, Gian, Golin, Dell'Angelo, Bonelli.

ARBITRO: Marengo di Chiavari.

MARCATORI: Nella ripresa al 16° Vallani ed al 44° Segni.

Potenza-Trani 2-2

POTENZA: Tancredi; Ciardi, Coramini; Nesti Cacci, Franzini; Cianfradi, Lodi, Baise, Ciaroli, Rosilo.

TRANI: Biggi; Crivellini, Pappalè; Tacchini, Varglien, Bazzarini; Barbalò, Petris, Piaceri, Malavasi, Vanzini.

ARBITRO: Piantoni di Terni.

MARCATORI: nel primo tempo al 35° Cianfradi, al 37° Petris,

NON SIATE SORDI! RITAGLIATE QUESTO COMUNICATO

Se agitate immediatamente, avrete diritto a ricevere GRATUITAMENTE una preziosa pubblicazione che potrebbe trasformare la vostra vita nel giro di 24 ore. Questo libro potrebbe costituire la risposta alle preghiere con le quali chiedevate di poter sentire di nuovo così chiaramente da comprendere anche i bisbigli.

Questa appassionante pubblicazione illustrata descrive i metodi scientifici ideati da Ampiloro appositamente per coloro che esitano a portare

timore di essere notati dalla un apparecchio acustico per gente. Essa potrebbe portare, a voi personalmente, una nuova felicità... a casa vostra, al lavoro, in chiesa e con gli amici.

Per ricevere gratuitamente questo libro meraviglioso senza alcun impegno da parte vostra, scrivete oggi stesso alla Sede Centrale della Società Ampiloro, Reparto 45 A, via Durini 26, MILANO, indicando il vostro nome e indirizzo.

Prima sconfitta dei partenopei al San Paolo

«CAPOTTO» VIOLA AL NAPOLI: 4-0

Pur mancando di quattro titolari (2-0)

Il Bologna piega il Torino

BOLOGNA: Spalazzi, Furlanis, Pavinato, Muccini, Janich, Fogli, Perani, Bulgarelli, Vastola, Haller, Pasculli. TORINO: Vieri, Polelli, Rosato, Puta, Coeser, Bolchi, Gualtieri, Ferrini, Schuetz, Moschino, Meroni. ARBITRO: Piloni di Roma. MARCATORI: Nel primo tempo al 28' Haller; nella ripresa al 22' Vastola. NOTE: Spettatori: 25.000 circa; tempo bello; campo in ottime condizioni. BOLOGNA, 24. Con una rete per tempo il Bologna ha superato anche l'ostacolo costituito dal sempre coriaceo Torino: e così in virtù anche dello scivolone casalingo del Napoli è rimasto nuovamente solo al secondo posto in classifica, rosicchiando persino un punto all'Inter.

zioni dei padroni di casa spesso proiettava in avanti anche i terzini cercando il colpo a sorpresa. Mal gliene incoglieva però perché proprio mentre il Torino era sbilanciato all'attacco il Bologna andava in vantaggio con una tipica azione di contropiede: Janich fermava Meroni e serviva subito Bulgarelli che a sua volta mistava prontamente a Vastola spostato sulla sinistra. Travversino al centro ove era appostato sornione Haller: colpo di testa del tedesco e niente da fare per Vieri. Si capisce che sul momento la reazione dei granata era furibonda tanto che i rossoblu dovevano difendersi a denti stretti (e Janich si faceva ammonire per un fallo su Moschino). Ma così il Torino agevolava il contropiede del Bologna che al 40' sfiorava il raddoppio con un tiro di Vastola che sibilava sulla traversa. La musica non cambiava nella ripresa: era sempre il Torino ad attaccare, tutto proteso nella ricerca del pareggio, mentre la difesa rossoblu reggeva egregiamente. Janich era dovunque, supplendo anche alle deficienze dei compagni. Pavinato si batteva con le unghie e con i denti, Muccini faceva del suo meglio contro lo spugnosissimo e lento Schuetz. Così i minuti passavano senza che la rete di Spalazzi corresse eccessivi pericoli anche perché gli attaccanti granata cineschiavano troppo, indugiando nei passaggi anziché puntare direttamente a rete. Succedeva che era il Bologna ad andare nuovamente in goal al 22': discesa in contropiede di Perani, traversono per Vastola che era puntuale all'appuntamento per dare il secondo dispiacere a Vieri. E' il goal del K.O. per il Torino che appariva disorientato e scoraggiato: ed anche se nel finale i granata cercavano orgogliosamente di dimezzare le distanze si capiva chiaramente che i loro tentativi erano destinati a naufragare. Anzi era il Bologna a sfiorare ancora il terzo goal. Ma sarebbe stato troppo per un Torino che si è battuto generosamente stando per larghi tratti dell'incontro alla pari con i più quotati avversari, peraltro pienamente giustificati dalle molte assenze.

Niente da fare per Sivori e compagni - I viola (reti di Bertini e Hamrin e « doppietta » di Brugnera) sono apparsi nettamente superiori

Un «grande» De Sisti

NAPOLI: Bandoni, Nardin, Girardo, Ronzo, Panzani, Emolo, Bolzoni, Juniani, Juliano, Altanini, Sivori, Canè. FIORENTINA: Albertosi, Pirovano, Rogora, Bertini, Ferrante, Brilli, Hamrin, Merlo, Brugnera, De Sisti, Chiarugi. ARBITRO: Francescon di Padova. MARCATORI: Nel p.t. al 40' Bertini; nel s.t. al 14' e al 40' Brugnera, al 43' Hamrin. Dal nostro inviato NAPOLI 24. La Fiorentina baby, è riuscita a violare il terreno del San Paolo battendo il Napoli con un secco 4-0 un risultato che è l'ultimo quarto d'ora, se gli attaccanti viola avessero insistito, avrebbe potuto assumere proporzioni ancora più alte. Il risultato di casa solo che i viola avessero spinto a fondo. Ma questo non deve suonare condanna nei confronti degli uomini di Pesenti i quali, oltretutto, sono trovati di fronte forse la più bella Fiorentina vista in questo campionato. Era i viola ha impressionato il maratoneta De Sisti, e il suo prova hanno fornito gli altri due centrocampisti, Bertini e Merlo. Tre giocatori hanno comandato a bacchetta il centrocampo, di dove sono partiti i suggerimenti per i compagni avanzati: tre giocatori che non si sono mai tirati indietro, anche quando il Napoli (nel corso di un quarto d'ora) ha attaccato in forza, per far breccia nella difesa fiorentina. Grazie alla grande mole di lavoro svolto da De Sisti, da Bertini e da Merlo, il centrocampo difensivo viola, con un Ferrante sempre pronto a ribattere i palloni agli diretti ad Alti, e un Pirovano che si è battuto con una grande tenerezza, ha tenuto il campo, e ha fatto da scudo per i compagni avanzati. Si ripete l'incubo, come contro il Real, per l'Inter che si getta avanti, alla balotica, guidata da un Suarez tutto «quero». E' Batarra vede le straghe, ma la buona stella lo assiste al 14' (alto di poco un colpo di testa di Domenghini), al 16' (altissimi) il tiro di Suarez dopo una punizione. L'arbitro però è diverso parere, assegnando il

RISULTATI E CLASSIFICHE

Table with 2 columns: Serie B results and classifica. Includes teams like Venezia, Lecco, Mantova, etc.

Table with 2 columns: Serie C Girone A results and classifica. Includes teams like Savona, Udinese, Marzotto, etc.

Table with 2 columns: Serie C Girone B results and classifica. Includes teams like Arezzo, Prato, Ternana, etc.

Table with 2 columns: Serie C Girone C results and classifica. Includes teams like Salernitana, Casertana, Taranto, etc.

Quanta fatica per i campioni pareggiare con la «derelitta» Samp!

A San Siro Facchetti salva l'Inter dalla sconfitta: 1-1

INTER: Sarli, Burginich, Facchetti, Bedini, Guarnieri, Picchi, Jair, Mazzola, Domenghini, Suarez, Corso. SAMPDORIA: Batarra, Dordoneo, Marzotto, Pirovano, Merlo, Delfino, Salvi, Sabatini, Cristin, Frustalupi, Folla. ARBITRO: De Robbio di Torre Annunziata. MARCATORI: Nella ripresa al 10' Frustalupi, al 27' Facchetti. NOTE: Giornata calda; terreno in ottime condizioni; il pubblico non di parte ha ammirato con simpatia, ma che difficilmente avrebbe approdato alla divisione dei punti se l'Inter fosse stata... l'inter d'un recente passato.

Occasionissima al 42' dopo azione stretta Corso-Domenghini-Corso-Suarez: Bedini è solo, tenta il pallonetto e Batarra intuisce alzando in corner da campione. Ripresa. L'affanno si impadronisce dell'Inter. Anche Jairo e Domenghini finiscono per spingere nell'imbuto davanti a Batarra. In mischia, all'8' Vinicio, Corso stanga, ma Batarra arresta in due tempi. E' sul contropiede, la doccia fredda Salvi e Picchi s'affrontano al limite, lavorando in tramboli di gomiti. De Robbio fischia e Picchi batte, credendo d'essere lui a beneficiare della punizione. L'arbitro però è diverso parere, assegnando il calcio piazzato alla Samp. Sulla palla è Salvi e accanto al battitore, a destra, è Cristin. Salvi «finta» e tocca a Folia, sui quali entra Mazzola. Il rimpallo favorisce Frustalupi che, in «spaccata», prima di cadere, azzecca un gran tiro radente: Sarti è fatto secco senza remissioni. Si ripete l'incubo, come contro il Real, per l'Inter che si getta avanti, alla balotica, guidata da un Suarez tutto «quero». E' Batarra vede le straghe, ma la buona stella lo assiste al 14' (alto di poco un colpo di testa di Domenghini), al 16' (altissimi) il tiro di Suarez dopo una punizione. L'arbitro però è diverso parere, assegnando il

Dalla nostra redazione MILANO, 24. L'«asilo-nido» della Sampdoria ha ripetuto l'impresa del Real Madrid, riuscendo a strappare l'1-1 sul campo dell'Inter. Che significa? Che la Sampdoria improvvisamente diventa un'equipe? Beh, non diremmo. I ragazzini in blucerchiato, condotti per mano dai senatori Vincenzo e Massimo e dal bimbo addotto Frustalupi, hanno giocato una partita tutta birra, moltiplicando le energie, correndo come lepri e dandosi, insomma, gran da fare per tenere aperta la porticina della salvezza. Una bella dimostrazione di vitalità e d'entusiasmo che il pubblico non di parte ha ammirato con simpatia, ma che difficilmente avrebbe approdato alla divisione dei punti se l'Inter fosse stata... l'inter d'un recente passato. I nerazzurri stanno passando un momento cruciale e l'hanno riconfermato oggi, con l'aggravante che la Sampdoria come «delfino» è detto - non è il Real. La squadra è apparsa disorientata e affannosa, squilibrata nei reparti, ed è tutto il difensore di quegli schemi tattici e pratici che prima la distinguevano come un prodotto di gran marca. I cardini che più di tutti hanno cioncolato sono stati Bedini, Corso e Picchi. Quanto a Mazzola, l'ex «soldato» non ha prodotto... neppure cionglioni: era fermo come un paracarico, assente, estraniato dal campo di gioco. Ma nonostante i molti errori, la sorte è stata piuttosto arcigna con l'Inter. Due traverse colpite da Corso su punizione, almeno dieci occasioni mancate per un po' di goal «a sassino» subito per un fallo di contropiede e interpretazione. E poi il forcing febbrile, ansioso, tutto rabbia e cieca impetenza, fino al pareggio liberatore del solito Giacinto Facchetti. Il quale Facchetti è, con Domenghini, l'unico a guardare la porta avversaria e a saperla inquadrare coi suoi tir.

te a Barlucci battuto, almeno cinque occasioni fallite d'un niente, un paio di palloni miracolati dal portiere, che si faceva così perdonare la mezza gaffe del gol d'arrivo. Come abbiamo detto, la partita era apparsa all'inizio piuttosto scialba, decisamente brutta. Gioco raffazzonato, lento e noioso, privo di concretezza. Abbandonati al suo estro Amari e alle sue «polvere» Sormani, il pari apparve subito una irraggiungibile chimera. Scomparso l'attacco, inevitabile che anche la difesa, premita senza soluzioni di continuità, infilata dalle folate bianconere, finisse con l'andare clamorosamente in barca. Maldini e la sua ciurma a un certo punto non si riacceparono infatti più, e la Juve dilagò. Persino Stacchini sembrò un marziano. Traspardini arrivò a giocare di fino, fu insomma uno spocchiatante fuoco d'artificio. Compendio: un paio d'alti gol, uno spettacolare montante a Barlucci battuto, almeno cinque occasioni fallite d'un niente, un paio di palloni miracolati dal portiere, che si faceva così perdonare la mezza gaffe del gol d'arrivo.

Milan remissivo bel boccone per la rinata Juventus (3-0)

Hanno segnato nel primo tempo Leoncini (gol-beffa) e nel secondo Stacchini e Cinesinho - I torinesi non hanno infierito. Juventus: Anzolin, Gori, Leoncini, Mastria, Castano, Salvadori, Stacchini, Del Sol Traspardini, Cinesinho, Menichelli. Milan: Barlucci, Pelagalli, Trebbi, Trappatoni, Maldini, Schnellinger, Sormani, Angioli. ARBITRO: Di Tanno di Lecce. MARCATORI: p.t. al 35' Leoncini; nel s.t. al 20' Stacchini, al 21' Cinesinho. Dal nostro inviato TORINO, 24. Ben tornata, «vecchia signora»! Un improvviso lampo di speranza, un'orgogliosa impennata e la Juve ha costruito e «vissuto» la più bella giornata del suo anonimo campionato. Padroni impetenti il Milan, prima, meravigliato, poi ammirato, infine letteralmente scombucato. Un Milan che sembrava fatto su misura, per nome e remissività, a dar lustro e prestigio alla squallida vittoria bianconera. Una squadra alla deriva, un'accolita di gente che sembrava non essersi mai vista, senza nerbo e senza idee proprio nel giorno in cui gli avversari avevano d'occhio «riscontro» i fascinosi colori delle loro vecchie casache. Un penoso naufragio, dunque, per un caloroso tripudio. Lo stesso avvio di partita sembrava confortare le previsioni dei pessimisti ad oltranza: il gioco aculeo di sempre, la Juve martellata cieca di tutto, o quasi. Azioni magari discrete fino al limite dell'area, poi il marasma, con quelle «punte» evanescenti come al solito. E il Milan a far lo enozi. Zero a zero, pensava sugli spalti il bianconero, nella migliore delle ipotesi. Capito invece che Maldini e Barlucci, in strettissima collaborazione, regalano un colpo a Leoncini e, da quel preciso momento, la Juve fu subito e completamente all'erta. Cinesinho vestì il frac e impugnò la bacchetta. Del Sol lasciò la bacchetta, del Sol lasciò la bacchetta, del Sol lasciò la bacchetta. Leoncini arrivò a perdersi il lusso di «cambiare»

Il campionato di rugby I risultati A Roma: CUS Roma batte Frascati 53; a Padova: Petrarca batte L'Aquila 65; a Parma: Parma batte Milan 27-18; a Milano: GBC batte Livorno 11-8; a Treviso: Metacrom TV batte Rugby 15-0; a Napoli: Partenope batte Fiamme Oro 11-9. La classifica Partenopei punti 22; CUS Roma 21; Petrarca 22; Rugby 20; Fiamme Oro 19; GBC 16; Milano e Metacrom TV 15; Livorno 13; Frascati 10. Bruno Panzera

La classifica Serie B Venezia 30 13 4 38 23 39; Lecco 30 15 9 6 38 24 39; Mantova 30 12 6 35 23 36; Reggina 30 12 8 37 28 34; Genova 30 11 8 34 23 33; Verona 30 10 13 7 28 23 33; Calanzano 30 10 12 8 29 23 32; Polesina 30 12 7 11 30 31 31; Messina 30 6 16 6 20 30 30; Padova 30 12 6 17 26 29 29; Monza 30 12 5 13 30 35 29; Pisa 30 10 9 11 22 28 29; Padova 30 10 8 12 34 28 28; Livorno 30 9 11 11 25 27 27; Reggina 30 8 11 11 27 31 27; Novara 30 5 18 8 25 27 27; Alessandria 30 6 13 11 30 25 25; Pro Patria 30 7 10 13 29 36 24; Modena 30 3 18 9 20 26 24; Trani 30 6 13 12 20 27 23.

Catania travolge il Varese

CATANIA: Vavassori, Puzza, Ramalbelli, Lampredi, Magli, Bicchieri, Calvanese, Artico, Fanello, Cella, Facchini. VARESE: Molteni, Marso, Viganò, Sogliano, Magnaghi, Soldo, Bagalli, Gioia, Boninsegna, Volpato, Slevan. ARBITRO: Acerone di Roma. CATANIA, 24. Era cominciata male per la Catania che forse non avrebbe vinto nella salvezza si batteva svergognatamente e con rassegnazione: cosicché erano gli ospiti a mettersi in luce prima (10') con un pallonetto di Gioia bloccato bene da Vavassori, poi (17') con un violento rasoterra del centro avanti Boninsegna, infine segnando addirittura Gioia un goal che l'arbitro ha però annullato per fuorigioco. Sembrava insomma che ci fossero tutte le premesse per una clamorosa sorpresa: giacché a questo punto il Catania si «svaghiava», faceva appello alle sue riserve di orgoglio, e sorretto dal caldo incitamento della folla amica si gettava decisamente all'attacco. Non erano passati cinque minuti dal goal annullato al Varese che la Catania andava in vantaggio: il centro di Calvanese, tiro di Fanello, respinta corta di Molteni, palla ripresa da Facchini che insaccava da poche metri. Reagiva rabbiosamente il Varese sfiorando il goal con una punizione (20') di Maroso che mandava il pallone a picchiare sul palo; riprendeva Boninsegna il cui tiro era ribattuto di piede fortunatamente da Vavassori. Ma era un fuoco di paglia perché il Catania riprendeva subito il comando delle operazioni: riuocando a raddoppio al 33 su punizione di Calvanese e colpo di testa di Facchini. Con due gol di vantaggio il Catania poteva permettersi il lusso di misurare le energie nella ripresa limitandosi a controllare la reazione (in verità poco convincente) del Varese. Sicché la partita scadeva di gran vantaggio, soltanto negli ultimi minuti: infatti al 41' Magli segnava il terzo gol per il Catania

In Atalanta-Spal Hitchens scatenato (due gol) ATALANTA: Pizzaballa, Anquilletti, Nodari, Casali, Gardoni, Signorelli, Danova, Magistrelli, Hitchens, Merighelli, Nova. SPAL: Cantagallo, Olivieri, Bozzao, Morelli, Colombo, Bertucchi, Massei, Crippa, Innocenti, Bagnoli, Muzio. ARBITRO: Monti di Ancona. MARCATORI: nel s.t. al 4' e al 33' Hitchens. BERGAMO, 24. Una «doppietta» di Hitchens, messa a segno nella ripresa, ha infranto i sogni della Spal di uscire imbattuta dal «Brunana». Per tutto il primo tempo l'Atalanta ha premuto senza però riuscire a segnare sia per l'imprecezione di Nova e Danova, sia per la buona prova dei difensori ferraresi guidati da Massei, sceso in campo con il compito di ala tattica e diventato ben presto difensore puro. Ma nel secondo tempo Hitchens trovava la mira giusta e insaccava due volte: la prima al 4' su passaggio di Nova, la seconda al 33', di testa, su traversono di Magistrelli. Senza esito il disperato forcing spallino. Loris Ciullini

Nocera e soci con le polveri bagnate

Foggia «sciupone» e il Vicenza si salva (0-0)

Rinaldi ha bloccato Vinicio, ma la confusione nei reparti avanzati non ha consentito che si potesse concretizzare la meritata vittoria pugliese. Foggia: Moschioni; Tagliavini, Valadè, Belloni, Rinaldi, Faleo, Favalli, Lazzotti, Nocera, Michel, Oltiramari. VICENZA: Luisson; Volpato, Rossetti, Tiberi, Campana, Carranini, Fontana, Colausig, Vinicio, De Marco, Frascchini. ARBITRO: Sbardella di Roma. Dal nostro corrispondente FOGGIA, 24. Dopo avere sciupato tante occasioni favorevoli nel primo tempo, il Foggia al 42' della ripresa ha avuto una palla d'oro che poteva garantirgli la vittoria (che avrebbe certamente meritato per il maggior volume di gioco prodotto nel corso dell'intera partita), ma l'ex goleador Nocera, solo soletto dinanzi a Luisson in uscita, non è stato capace di mandare il pallone nella rete, calciando molto debolmente sul petto del portiere vicentino. Questa occasione, sciupata così fatalmente, è costata ai padroni di casa la divisione dei punti contro un Vicenza robusto, battagliero, attento e guardingo in difesa, molto sicuro a centrocampo, scattante e mobile in avanti. Il Foggia, secondo noi, ha perso un punto in malo modo, ma ha mostrato parecchia confusione nel suo gioco senza riuscire a dare ordine alle sue impostazioni, mancando peraltro nelle fasi conclusive. Eppure, nonostante questi difetti tecnico-tattici (Rubino infatti non si è accorto che per tutto il tempo della partita un giocatore ospite, Tiberi, spadroneggiava lungo la

Roberto Consiglio

Gianni felice per la sua vittoria e per la vittoria di Gimondi a Bruxelles

GROD ROMAGLIA: MONTA!

Dino Zandegù e Vito Taccone bruciati in volata

Dal nostro inviato

LUGO DI ROMAGNA, 24

Ha vinto uno dei più indicati dal pronostico: Gianni Molta. Il ragazzo di Albino s'è imposto largamente a Zandegù in una volata di 17 uomini e appena sceso dalla bicicletta: «Sono contento per Gimondi, veramente contento. I suoi trionfi onorano il ciclismo italiano e nello stesso tempo portano acqua al nostro mulino. Voglio dire che quando un atleta come Gimondi vince in questa maniera così clamorosa tutti quelli che vivono in questo ambiente possono fare saggi di gioia. E' il rilancio, il grande rilancio del nostro sport, non vi sembra? Bravo Felice!»

«E lei mi faccia il piacere» - dice Gianni rivolto ad un giovane giornalista romano di non scarse cose in campo - «catturiche, Zilioni avrebbe dichiarato che io sono invidioso di Gimondi? Ho lo stomaco aperto e la bocca pronta per correre il tuo e il tuo. Zilioni e Bravilles, Gimondi ha lavorato per se stesso e per tutti noi».

Miglior verdetto, il 43° Giro della Romagna, nel quale aveva vinto il successo è toccato all'antenna che più degli altri s'è mantenuta sulla crista dell'onda. Sì, oggi Molta ha corso con giudizio e con una giusta dose di spaval-

deria. Sua è l'azione che sul Passo della Collina ha deciso la gara. Era il momento in cui la salita, ripetuta quattro volte, stava producendo numerose vittime e l'attacco di Molta coglieva nel segno. Se il contrario Dick Tiger non si fosse mosso, il gruppo dei ventisei chilometri dell'arrivo. Molta, che si trovava in compagnia di De Rosso e Passuello, non ha insistito, sebbene i tre avessero un minuto di vantaggio. E ciò si giustificava che Gianni era sicuro di se stesso. Che Zilioni, Biondi e gli altri venissero sotto, Gianni si sentiva di vincere e ha vinto, magari con l'aiuto di Dancelli, ma che importa? E poi gli ordini di Molta, l'abbiamo scritto (la vettura) erano chiari. Il Molta di turno era lui, Molta.

L'avvio della corsa era stato piuttosto piatto. Sembrava che il gruppo si stesse muovendo a larsi al tepido sole del mattino e spaziare lo sguardo sulla campagna dolce e riposante. Qualcuno come Farinotti, Neri, Casoli, rotto cercava di movimentare l'andatura, ma veniva subito zittito. E nemmeno le sfiurte di Dancelli sulla provinciale per tornare a livello in gara. All'uscita di Russi tentava De Prà e pure questo era un fuoco di paglia. Insomma, nulla di serio fino a quando tutti su strada di dietro e in parte.

La fila di spazzava per la prima volta a Modigliana per merito di Polidori al quale davano un mano Portuoli, Neri, Suardi, Pasquale, Fubri. Si sciolse il Passo della Collina in un buco di gente. Il quartetto di Polidori non andava lontano. E appena Fubri, Casoli e Neri, tentavano di svignarsela Portuoli, Ferretti, Passuello, Biondi, De Rosso, Paggioli, Venturini, Battistini e Molta. Insieme a Polidori, un altro pochi metri di vantaggio per Biondi, Paggioli e Ferretti a «quota 587», e poi la tortuosa discesa che ricomincia parte da Modigliana e giungendo continua. Quattro, infatti, erano gli appuntamenti col Passo della Collina attraverso Tredozio, Modigliana, Albino, Lugo. E all'inizio del secondo casello prendevano il largo Mealli, Vigna, Giuseppe Grassi e Cucchetti. Uno dei quattro (Grassi) si arrende presto, mentre gli altri tre avanzano via via il vantaggio. 125° a Tredozio, 135° a Modigliana, 210° nel casello di Albino. E così, alla discesa lo rimetteva in sesto. Insieme a Mealli, Cucchetti e Vigna, entrava in prima linea anche il gruppo di Molta, De Rosso e Passuello. Molta, infatti, aveva un vantaggio di circa un chilometro, affrontando un chilometro, affrontando un chilometro, affrontando un chilometro. La discesa era un po' più dura, ma Molta, De Rosso e Passuello, infatti, avevano un vantaggio di circa un chilometro, affrontando un chilometro, affrontando un chilometro, affrontando un chilometro.

Non è a dire che i concorrenti siano rimasti a guardare: Van Looy, Swerts, Broekmans hanno tenuto più volte di andare alla caccia del fuggitivo ma sempre hanno dovuto desistere per la buona guardia fatta dagli altri. Adorni e gli altri della Salvarani lasciano finalmente libera agli avversari rinunciando persino a disputare la volata.

Così il secondo posto è di Plankert che precede Van Looy: due belgi a poco d'onore. Magra consolazione per i tifosi di Bruxelles anche se l'amareggiato è un allestimento di gruppo: Adorni e gli altri della Salvarani lasciano finalmente libera agli avversari rinunciando persino a disputare la volata.

Ma sono fuochi di paglia su quali non vale la pena di soffermarsi. Maggiore consistenza assume invece l'impresa dei belgi Annaert e Pomaert e del francese Mariendael che a 23 km. dalla partenza sono in compagnia di un gruppo di corridori, tra cui i migliori in campo internazionale, fatte le uniche eccezioni per Anquetil, Polidori e Anglade. Il tentativo sembra serio anche perché il gruppo non si scompone molto; ed i tre fuggitivi arrivano a totalizzare addirittura 910° di vantaggio dopo 198 km. di corsa, nei pressi del casello franco-belga.

Ma da questo momento il vantaggio comincia a diminuire sia perché la stanchezza pesa nelle gambe dei fuggitivi sia perché il gruppo seguito dagli italiani ha deciso di reagire. Nel giro di 32 chilometri i tre venzono così ripresi; e a 230 km. dalla partenza il gruppo di nuovi concorrenti si avvicina al gruppo dei fuggitivi. Infine scatta nuovamente il belga che fa qualche centinaio di metri apparentemente indisturbato anche perché il gruppo è costretto a marciare lentamente in fila indiana sulla stretta panchina costeggiando il cava. Ma proprio sul cavè s'è registrata la stupenda impennata di Molta che in poche pedalate liquida l'avversario; poi la co-

Forse l'ultimo match ospitato dal Madison Square Garden

Stanotte Tiger-Griffith per il «mondiale» dei medi

Se stanotte il vecchio Tiger vince ancora, immediatamente sfilerà il campione dei medonissimi José Luis Torres, un portoricano fortissimo. Questa eccezione potrebbe riempire nella prossima estate la «Shea Stadium» di New York City, costruito in sostituzione del glorioso «Yankee Stadium» da tempo fuori uso. Se il contrario Dick Tiger non si fosse mosso, il gruppo dei ventisei chilometri dell'arrivo. Molta, che si trovava in compagnia di De Rosso e Passuello, non ha insistito, sebbene i tre avessero un minuto di vantaggio. E ciò si giustificava che Gianni era sicuro di se stesso. Che Zilioni, Biondi e gli altri venissero sotto, Gianni si sentiva di vincere e ha vinto, magari con l'aiuto di Dancelli, ma che importa? E poi gli ordini di Molta, l'abbiamo scritto (la vettura) erano chiari. Il Molta di turno era lui, Molta.

Ma il saggio Dick Tiger possiede pazienza ed è convinto di durare a lungo, nel ring, malgrado i suoi anni. Naturalmente non si larsi al tepido sole del mattino e spaziare lo sguardo sulla campagna dolce e riposante. Qualcuno come Farinotti, Neri, Casoli, rotto cercava di movimentare l'andatura, ma veniva subito zittito. E nemmeno le sfiurte di Dancelli sulla provinciale per tornare a livello in gara. All'uscita di Russi tentava De Prà e pure questo era un fuoco di paglia. Insomma, nulla di serio fino a quando tutti su strada di dietro e in parte.

La squadra rappresentativa nazionale di Lega dilettanti ha fatto un allenamento di circa un'ora sul campo B di Coerciano incontrando la formazione dilettantistica del Monte Varchi.

La formazione azzurra, che martedì partirà dalla Firenze alla volta di Roma con un torpedone per proseguire poi in aereo verso Madrid e quindi Madrid, dove incontrerà mercoledì la rappresentativa dilettantistica spagnola nel quadro della «Coppa europea per rappresentative dilettanti», ha così ultimato la preparazione.

La squadra presentata dal commissario tecnico Antonietti è stata un po' una formazione di riserva per le assenze dei convocati Lancioni, Tedesco, Illiano e Vecchi, che si univano alla comitiva domani, essendo impegnati con i rispettivi squadre nel campionato di appartenenza.

La squadra di Antonietti ha avuto negli interni Vitale e Bianchi due punti di forza: mentre Vitale, nel ruolo di centrocampista, ha fatto ancora una volta, Vitale ha messo in luce ottime doti tecniche.

Nazionale dilettanti: Goran; Sgrazutti (Pelini) Sterbini; Pulverini, Losacco, Gorla; Malusi, Vitale, Turci, Bianchi, Lucchesini.

La squadra presentata dal commissario tecnico Antonietti è stata un po' una formazione di riserva per le assenze dei convocati Lancioni, Tedesco, Illiano e Vecchi, che si univano alla comitiva domani, essendo impegnati con i rispettivi squadre nel campionato di appartenenza.

5° prova del campionato italiano motociclistico

Villa su Beccaccino e Provini su Benelli vincono a Cesenatico

Il colpo di scena: Provi e sulla scia di Agostini che prosegue ad andatura ridotta e con soli due cilindri in funzione: il motore della sua M.V. non ha retto il ritmo. Resiste ancora per poco Agostini, poi Provi vince con notevole distacco, in un giro di 1'46" alla media di km. 135,848.

CLASSIFIED del campionato italiano dopo la quinta prova: 1) Walter Villa (p. 100); 2) Francesco Villa (p. 64); 3) Visoni (p. 58); 4) Bergamonti (p. 48); 5) Spaggiari (p. 40).

CLASSIFIED del campionato italiano dopo la quinta prova: 1) Provi (Benelli) che compie i 20 giri del percorso pari a km. 135,848; 2) Agostini (Honda) a km. 131,144; 3) Read (Ing.) (Yamaha) 37'42"; 4) Woodman (Ing.) (M.Z.) 37'50"; 5) Pasolini (Aermacchi) 40'21"; 6) Lombardi (Molobi) a un giro; 7) Robb (Ir.) (Bullaco) a un giro; 8) Visoni (Aermacchi) a un giro; 9) Redman (Rhod.) (Honda) a un giro; 10) Marchesini (Aermacchi) a un giro. Giro più veloce: il 4. di Provi in 1'46" alla media di km. 135,848.

CLASSIFIED del campionato italiano dopo la quinta prova: 1) Provi (Benelli) che compie i 26 giri del percorso pari a km. 101,457; 2) Agostini (Honda) a km. 98,2; 3) Hallwood (Honda) in 46'58"; 4) Cooper (Ing.) (Norlon) a 2 giri; 5) Minier (Ing.) (AJS) a 2 giri; 6) Shorey (Ing.) (Norlon) a 2 giri; 7) Santarelli (Aermacchi) a 2 giri; 8) Graham (Ing.) (AJS) a 2 giri; 9) Carrithers (Australia) (Norlon) a 2 giri; 10) Hawthorne (Ing.) (AJS) a 4 giri. Giro più veloce: 1'11, giro di Agostini (M.V.) in 1'41"6 alla media di km. 141,732.

CLASSIFIED del campionato italiano dopo la quinta prova: 1) Provi (Benelli) che compie i 26 giri del percorso pari a km. 101,457; 2) Agostini (Honda) a km. 98,2; 3) Hallwood (Honda) in 46'58"; 4) Cooper (Ing.) (Norlon) a 2 giri; 5) Minier (Ing.) (AJS) a 2 giri; 6) Shorey (Ing.) (Norlon) a 2 giri; 7) Santarelli (Aermacchi) a 2 giri; 8) Graham (Ing.) (AJS) a 2 giri; 9) Carrithers (Australia) (Norlon) a 2 giri; 10) Hawthorne (Ing.) (AJS) a 4 giri. Giro più veloce: 1'11, giro di Agostini (M.V.) in 1'41"6 alla media di km. 141,732.

CLASSIFIED del campionato italiano dopo la quinta prova: 1) Provi (Benelli) che compie i 26 giri del percorso pari a km. 101,457; 2) Agostini (Honda) a km. 98,2; 3) Hallwood (Honda) in 46'58"; 4) Cooper (Ing.) (Norlon) a 2 giri; 5) Minier (Ing.) (AJS) a 2 giri; 6) Shorey (Ing.) (Norlon) a 2 giri; 7) Santarelli (Aermacchi) a 2 giri; 8) Graham (Ing.) (AJS) a 2 giri; 9) Carrithers (Australia) (Norlon) a 2 giri; 10) Hawthorne (Ing.) (AJS) a 4 giri. Giro più veloce: 1'11, giro di Agostini (M.V.) in 1'41"6 alla media di km. 141,732.

CLASSIFIED del campionato italiano dopo la quinta prova: 1) Provi (Benelli) che compie i 26 giri del percorso pari a km. 101,457; 2) Agostini (Honda) a km. 98,2; 3) Hallwood (Honda) in 46'58"; 4) Cooper (Ing.) (Norlon) a 2 giri; 5) Minier (Ing.) (AJS) a 2 giri; 6) Shorey (Ing.) (Norlon) a 2 giri; 7) Santarelli (Aermacchi) a 2 giri; 8) Graham (Ing.) (AJS) a 2 giri; 9) Carrithers (Australia) (Norlon) a 2 giri; 10) Hawthorne (Ing.) (AJS) a 4 giri. Giro più veloce: 1'11, giro di Agostini (M.V.) in 1'41"6 alla media di km. 141,732.

5° prova del campionato italiano motociclistico

Villa su Beccaccino e Provini su Benelli vincono a Cesenatico

Il colpo di scena: Provi e sulla scia di Agostini che prosegue ad andatura ridotta e con soli due cilindri in funzione: il motore della sua M.V. non ha retto il ritmo. Resiste ancora per poco Agostini, poi Provi vince con notevole distacco, in un giro di 1'46" alla media di km. 135,848.

CLASSIFIED del campionato italiano dopo la quinta prova: 1) Walter Villa (p. 100); 2) Francesco Villa (p. 64); 3) Visoni (p. 58); 4) Bergamonti (p. 48); 5) Spaggiari (p. 40).

CLASSIFIED del campionato italiano dopo la quinta prova: 1) Provi (Benelli) che compie i 20 giri del percorso pari a km. 135,848; 2) Agostini (Honda) a km. 131,144; 3) Read (Ing.) (Yamaha) 37'42"; 4) Woodman (Ing.) (M.Z.) 37'50"; 5) Pasolini (Aermacchi) 40'21"; 6) Lombardi (Molobi) a un giro; 7) Robb (Ir.) (Bullaco) a un giro; 8) Visoni (Aermacchi) a un giro; 9) Redman (Rhod.) (Honda) a un giro; 10) Marchesini (Aermacchi) a un giro. Giro più veloce: il 4. di Provi in 1'46" alla media di km. 135,848.

CLASSIFIED del campionato italiano dopo la quinta prova: 1) Provi (Benelli) che compie i 26 giri del percorso pari a km. 101,457; 2) Agostini (Honda) a km. 98,2; 3) Hallwood (Honda) in 46'58"; 4) Cooper (Ing.) (Norlon) a 2 giri; 5) Minier (Ing.) (AJS) a 2 giri; 6) Shorey (Ing.) (Norlon) a 2 giri; 7) Santarelli (Aermacchi) a 2 giri; 8) Graham (Ing.) (AJS) a 2 giri; 9) Carrithers (Australia) (Norlon) a 2 giri; 10) Hawthorne (Ing.) (AJS) a 4 giri. Giro più veloce: 1'11, giro di Agostini (M.V.) in 1'41"6 alla media di km. 141,732.

CLASSIFIED del campionato italiano dopo la quinta prova: 1) Provi (Benelli) che compie i 26 giri del percorso pari a km. 101,457; 2) Agostini (Honda) a km. 98,2; 3) Hallwood (Honda) in 46'58"; 4) Cooper (Ing.) (Norlon) a 2 giri; 5) Minier (Ing.) (AJS) a 2 giri; 6) Shorey (Ing.) (Norlon) a 2 giri; 7) Santarelli (Aermacchi) a 2 giri; 8) Graham (Ing.) (AJS) a 2 giri; 9) Carrithers (Australia) (Norlon) a 2 giri; 10) Hawthorne (Ing.) (AJS) a 4 giri. Giro più veloce: 1'11, giro di Agostini (M.V.) in 1'41"6 alla media di km. 141,732.

CLASSIFIED del campionato italiano dopo la quinta prova: 1) Provi (Benelli) che compie i 26 giri del percorso pari a km. 101,457; 2) Agostini (Honda) a km. 98,2; 3) Hallwood (Honda) in 46'58"; 4) Cooper (Ing.) (Norlon) a 2 giri; 5) Minier (Ing.) (AJS) a 2 giri; 6) Shorey (Ing.) (Norlon) a 2 giri; 7) Santarelli (Aermacchi) a 2 giri; 8) Graham (Ing.) (AJS) a 2 giri; 9) Carrithers (Australia) (Norlon) a 2 giri; 10) Hawthorne (Ing.) (AJS) a 4 giri. Giro più veloce: 1'11, giro di Agostini (M.V.) in 1'41"6 alla media di km. 141,732.

CLASSIFIED del campionato italiano dopo la quinta prova: 1) Provi (Benelli) che compie i 26 giri del percorso pari a km. 101,457; 2) Agostini (Honda) a km. 98,2; 3) Hallwood (Honda) in 46'58"; 4) Cooper (Ing.) (Norlon) a 2 giri; 5) Minier (Ing.) (AJS) a 2 giri; 6) Shorey (Ing.) (Norlon) a 2 giri; 7) Santarelli (Aermacchi) a 2 giri; 8) Graham (Ing.) (AJS) a 2 giri; 9) Carrithers (Australia) (Norlon) a 2 giri; 10) Hawthorne (Ing.) (AJS) a 4 giri. Giro più veloce: 1'11, giro di Agostini (M.V.) in 1'41"6 alla media di km. 141,732.

Auto F. 3

L'inglese Williams vince a Monza

MONZA, 24

L'inglese Yonathan Williams, su «De Sanctis», ha vinto la tredicesima «Coppa autodromo di Monza» per vetture di formula tre, gara valida per il campionato mondiale di F. 3.

Williams ha percorso nella finale i 35 giri della pista stradale pari a km. 201,250 in 52'01"11 alla media oraria di km. 184,983. Alle sue spalle si sono classificati nell'ordine l'italiano «Tiger» su «De Sanctis», e Brambilla su «Brabham»: Williams aveva vinto anche la gara di prova in precedente edizione della gara.

Quasi al termine della gara l'inglese Roger Mac è rimasto ferito in un incidente. La sua vettura, una «De Sanctis», si è ribaltata più volte sulla pista. Il corridore inglese è stato trasportato all'ospedale di Monza, dove si trova in condizioni che sembrano per ora non molto gravi.

L'URSS batte (1-0) l'Austria

URSS: Karashevili, Ponomarev, Shesternev, Germann, Afonin, Voronin, Saho, Metreveli, Banishevski, Kopayev (Molotov). AUSTRIA: Fraidl, Hirschofer, Binder, Frank (Stroik), Ludescher, Hasil, Knoll (Sack), Katterbrunner (Parisi), Bueck, Flesche, Fiala.

MARCTOBE: Voronin al 20 del primo tempo.

VIENNA, 24

L'Unione Sovietica ha sconfitto oggi, in un incontro amichevole disputatosi al Prater di Vienna, la nazionale austriaca per una rete a zero. L'unico gol dell'incontro è stato messo a segno al 20' del primo tempo, dal mediano destro Voronin. L'incontro, al quale assistevano circa settantamila spettatori, è stato molto combattuto e non sono mancate le emozioni. La rete, comunque, è scaturita da un errore del portiere austriaco Frayd che si è lasciato sfuggire il pallone dalle mani, dopo un tiro di Metreveli. Ha raccolto Voronin che ha insaccato. L'URSS inoltre, al 31' del secondo tempo, ha colto un pallone di Banishevski.

Alla Biagiotti il trofeo federale di ginnastica

Adriana Biagiotti, dell'Etruria di Prato, ha vinto il Trofeo federale di ginnastica artistica femminile, svoltosi nel complesso sportivo dell'Acquafredda. Al secondo posto si è piazzata Anselma Alberti davanti ad Annamaria Carratta. Nella classifica a squadre si è imposta la rappresentativa dell'Etruria davanti alla «Cantoni Legnano». Nella categoria juniores la vittoria individuale è andata a Lorendana Zucchi della Juventus Milano, socie vincitrice della classifica a squadre.

Gimondi

La salita di Alsenberg ove Gimondi cambia rapporto accrescendo il vantaggio: ecco la cronaca di un'azione di cui Gimondi è invocato a gran voce da un gruppo di emigrati italiani. Siamo a cinque chilometri dall'arrivo: la corsa è ormai decisa. L'ammiraglia di Pezzi accompagna Gimondi nelle ultimissime battute mentre in aria fanno corteo all'italiano gli elicotteri dietro Adorni si prodiga sventando quattro tentativi di appresso all'altro, facendo muro con i compagni della «Salvarani» tutti in prima fila dinanzi al gruppo.

Ecco il quartiere residenziale di Fore, ecco la striscione d'arrivo: Gimondi lo taglia a mani alzate senza sforzo apparente. Passano i minuti, poi il gruppo: il gruppo: Adorni e gli altri della Salvarani lasciano finalmente libera agli avversari rinunciando persino a disputare la volata.

Così il secondo posto è di Plankert che precede Van Looy: due belgi a poco d'onore. Magra consolazione per i tifosi di Bruxelles anche se l'amareggiato è un allestimento di gruppo: Adorni e gli altri della Salvarani lasciano finalmente libera agli avversari rinunciando persino a disputare la volata.

La squadra presentata dal commissario tecnico Antonietti è stata un po' una formazione di riserva per le assenze dei convocati Lancioni, Tedesco, Illiano e Vecchi, che si univano alla comitiva domani, essendo impegnati con i rispettivi squadre nel campionato di appartenenza.

La squadra presentata dal commissario tecnico Antonietti è stata un po' una formazione di riserva per le assenze dei convocati Lancioni, Tedesco, Illiano e Vecchi, che si univano alla comitiva domani, essendo impegnati con i rispettivi squadre nel campionato di appartenenza.

Lazio

ripreso. Senza novità la Roma che si schiera nella formazione imbattuta a Torino domenica scorsa. Le marcature: Carpenetti su De Paoli, Masini su Carpenetti, Biondi su Carpenetti, Busi su Spanio, Benitez su Berletti; i termini sulle ali, Rizzolini e Carpanesi «liberi».

Parte all'assalto il Brescia, e la Roma potrebbe accreditarsi nel vertice. La palla torna a Brucelli, nulla di fatto. Rispondono i giallorossi con Francesco che tira a tala da fuori area, poi si fa il gol brecciano: centro di De Paoli, raccoglie Paganini e calcio dal dischetto del rigore. Il tiro è fortissimo e Cudicini devia come per la palla ritorna sul palo e torna a Paganini che da due passi insacca.

Quindi, appena 8' dopo il raddoppio, De Paoli, ostruito da Passuello, tenta un colpo da campo una difficile palla. Quindi dal fondo centro per Brucelli che si tuffa sulla palla a mezza altezza e di testa insacca.

La Roma potrebbe accreditarsi nel vertice. La palla torna a Brucelli, nulla di fatto. Rispondono i giallorossi con Francesco che tira a tala da fuori area, poi si fa il gol brecciano: centro di De Paoli, raccoglie Paganini e calcio dal dischetto del rigore. Il tiro è fortissimo e Cudicini devia come per la palla ritorna sul palo e torna a Paganini che da due passi insacca.

La squadra presentata dal commissario tecnico Antonietti è stata un po' una formazione di riserva per le assenze dei convocati Lancioni, Tedesco, Illiano e Vecchi, che si univano alla comitiva domani, essendo impegnati con i rispettivi squadre nel campionato di appartenenza.

Commento

di della gioventù e della funzione del CIO. In molti per le realizzazioni sportive previste nel piano quinquennale del governo.

Lo sport italiano ha bisogno - assoluto bisogno - di un forte sviluppo, seriamente programmato, e non è certo con la generica citazione di alcune esigenze contenute nel Piano quinquennale del governo che si può sperare di risolvere i grandi problemi sportivi del paese, che sono sì problemi di potenziamento delle disponibilità finanziarie, ma anche di democrazia e di struttura, di impiego del tempo libero, di un'antropologia e così via.

Se il ministro del governo sportivo del Piano di programmazione non può che essere negativo per la sua inefficienza e per la sua generosità, una discussione in Parlamento non potrà non essere utile se davvero si vuole operare seriamente in favore dello sport e modernamente democraticamente e modernamente sportivo e continueremo a farlo con l'impeto e la sincerità di sempre. Abbiamo esposto le nostre idee e presentato a suo tempo anche una legge quadro sullo sport. Non abbiamo difficoltà a confrontare le nostre idee con quelle di altri nell'interesse dello sport e l'aumento dello sport è da una serena, attenta, approfondita discussione: i passi più all'azione per le altre sport e mezzi (legislativi, finanziari, organizzativi) per svilupparli e diventare finalmente quel pubblico servizio che lo Stato offre ai suoi cittadini che è nelle aspirazioni dei più, che deve essere ma che oggi come oggi davvero non è.

Cure con erbe medicinali per ARTRITI ARTROSI

In seguito ad articoli pubblicati sulla stampa, ci sono pervenute molte richieste di delucidazioni sulle cure delle malattie artrosi e reumatiche con la fitoterapia. Le applicazioni esterne a base di impacchi vegetali si sono dimostrate efficaci anche nelle artrosi articolari a qualsiasi età e da ben tollerate da tutti, anche da persone anziane.

I migliori dilettanti di 10 Nazioni in gara per il Trofeo Vittadello

Gli iscritti

FRANCIA

- 1 BOTHEREL
- 2 DEVAEGE André
- 3 BIVILLE

CECOSLOVACCHIA

- 4 DOLEZEL Pavel
- 5 GRAC Daniel
- 6 HAVA Jiri
- 7 HELLER Ladislav
- 8 KONECNY Pavel
- 9 KVAPIL Jaroslav
- 10 SCHEJBAL Rudolf
- 11 SMOLIK Jan

POLONIA

- 12 PAWLAK Bogumil
- 13 SZPITALNY Emil
- 14 DEMEL Stanislaw
- 15 FORMA Marjan

ROMANIA

- 16 ARDELEANU Jon
- 17 CIUCAN Constantin
- 18 CIUMETI Nicolai
- 19 SUCIU Gheorghie
- 20 GONTEA Constantin
- 21 GRIGORE Constantin

U. R. S. S.

- 22 KULIBIN Alessandro
- 23 DILINOV Leone
- 24 FADIEV Nicolai
- 25 DOBROVLSKI Micalie
- 26 GORKUNOV Valeri

JUGOSLAVIA

- 27 BILIC Cvetko
- 28 FONOVIC Pavle
- 29 VALIC Nevenko
- 30 BILIC Egidio
- 31 SEBELIC Lino

BULGARIA

- 32 STEFANOV Ivan
- 33 YORDANOV Ivan
- 34 SAVOV Hristo
- 35 RADEV Hristo

UNGHERIA

- 36 BALASKO Gyorgy
- 37 MEGYERDI Antal
- 38 OLAH MIHALY
- 39 VARGA JANOS

STATI UNITI

- 40 SIMES Jack
- 41 CHAPMAN John
- 42 HANDY Preston

SQUADRA NAZIONALE ITALIANA

- 43 ALBONETTI Antonio
- 44 BIANCHI Amelio
- 45 DALLA BONA Luciano
- 46 GALLAZZI Carlo
- 47 GUERRA Pietro
- 48 BENFATTO Attilio
- 49 BETTAZZOLI Mario
- 50 CONSOLATI Silvano

MIGNINI-PONTE

Ponte S. G. Perugia

53

- 54 COLOSIO Mario
- 55 TENDOLA Sergio
- 56 MENCHINI Maurizio
- 57 SERAFINI Fausto
- 58 GRAZIOLO Lauro
- 59 FERTI Nello

60 COLETTI Angelo

- 61 PANCIAROLA Antonio
- 62 MASETTI Giuseppe
- 63 BEDESCHI Valerio
- 64 MANGANI Marcello

S.S. LAZIO PEPSI - Roma

- 65 RISI Luigi
- 66 BRUNETTI Carlo
- 67 ERCOLANI Aldo

LEGNANO SANZA

- 68 SANZA Vito
- 69 PALLADINO Michele
- 70 MARONE Nicola

G.S. MAINETTI

- 71 S. Quirico - Vicenza
- 72 BASSO Marino

S.S. GIOLLI VANNOZZI

- 72 PRONI Umberto
- 73 TADDEI SANDRO
- 74 TADDEI FRANCO

S.S. GROTTAFERRATA

- 75 BELLI Pierino
- 76 BLASI Silvio
- 77 MASI Gianfranco

PEDALE DANNUNZIANO

- 78 SCURTI Giuseppe
- 79 DE MARCO Domenico
- 80 ROTOLO Bruno

UISP CASILINO - Roma

- 81 PETRICCA Carmine
- 82 FAMA' Franco
- 83 LOMBARDI Luigi
- 84 BIZZARRI Marcello
- 85 SGARBOZZA Luigi
- 86 CORMANNI Wladimiro
- 87 URIONI Amedeo

G.C. GUARDIAGRELE

- 88 PALMETTI Federico

S.S. MONTECELIO

- 89 RENDINI Nemesio
- 90 GIANNANGELI Lorenzo

POLISP. CIAPPAZZI

- 91 CAPILLI Giacomo
- 92 IMPALLOMENI Vincenzo

AQUILA

- 93 BONCODDO Filippo
- 94 BONCODDO Salvatore

L.A.S. CENTOCELLE

- 95 RAVANELLI Darlo

G.C. GORI RUSCHENA

- 96 ANZINI Domenico
- 97 GORI Giorgio
- 98 FINOCCHIO Renato

S.C. PIZZOLI F.E.R.M.

- 99 MICELE Eugenio

V. C. PESCARA

- 100 DE SIMONE Giuseppe
- 101 MARZOLI Antonio

S.S. FRACOR-LEVANE

- 102 MANCINI Mario
- 103 LEZZIERI Mario
- 104 TENTI Enzo

POL. SETTECAMINI

- 105 BULZONI Augusto
- 106 SALINETTI Gianni

GOLFO GAETA

- 107 AZZANO Franco
- 108 BATTISTA Bernardo

G.S. FRADUSCO - Roma

- 109 FRADUSCO Antonio
- 110 MARCIANO' Vincenzo

SAMMONTANA EMPOLI

- 111 MARCELLI Vittorio
- 112 BAGLINI Carlo

C.S.I. FORESTALE - Roma

- 113 MACCALLINI Luigi

FAGNANESE SPUMADOR

- 114 RICCI Aldo

Soc. Cicl. VITTADELLO

- 115 CARRARO Pasquale
- 116 PULZE Dino
- 117 SPINELLO Gastone
- 118 BUGIN Giuseppe
- 119 BERTONCELLO Severino

GUARDIA GRIELE

- 120 PALMETTI Federico

POL. CORSICO

- 121 SIGNORINI Dante

SUPER CARPENDOLO

- 122 SONCINI Gianfranco

VITTORIO VENETO

- 123 MAZZER Paolo
- 124 TONON Franco
- 125 ORZES Mauro

GAIGA VERONA

- 126 FILIPPI Livio
- 127 MANTOVANI Giorgio

BOVOLONE VERONA

- 128 MORI Franco

V. C. VARESE

- 129 OSSOLA Pier Carlo
- 130
- 131

AURORA DESIO

- 132 NICOLETTI Mario

POLISPORTIVA

- 133 MATIOLI Leandro
- 134 LANI Alfredo
- 135 POSSENTI Pierino
- 136 DE PETRIS Silvio

Oggi alle ore 16

la premiazione

La premiazione degli atleti partecipanti al G. P. della Liberazione avrà luogo dalle ore 16 alle ore 17 nella « Sala della ricreazione » della Forestiera dell'Acquaseta.

Un «mondiale» di primavera



Un momento della punzonatura del «Gran Premio Liberazione».

Ci sono quasi tutti quelli che contano in campo mondiale: dall'iridato Botherel allo squadrone azzurro di Rimedio, alle squadre nazionali di Ungheria e Cecoslovacchia, alle rappresentative dell'URSS, della Bulgaria, della Polonia, della Romania, della Jugoslavia - In gara tre corridori USA

Oggi, per la ventesima volta da quando è nato, si corre sulle strade del Lazio il «G.P. della Liberazione»: anche i più distratti fra i lettori sanno che si tratta di un avvenimento importante e diverso da tutti gli altri. C'è la data, intanto, che significa per chi l'ha vista un affollarsi tumultuoso di ricordi e riverbera il suo fascino anche su questo modo umile di celebrarla in bicicletta. C'è il tono sempre più elevato che la gara ha assunto anno dopo anno: spesso onorata da vincitori che diventarono poi davvero «qualcuno» (Benfenati, tanto per dire, Piazza, Maule, Cestari, il «grande pazzo» Venturini, fino agli ultimi, Tonino, Stora, Manza), sempre da corridori di valore, e, da qualche tempo, da rappresentative straniere via via più fitte. Questa ventunesima ha l'aria di dover essere la più significativa di tutte le edizioni: un vero «campionato mondiale di primavera» dei dilettanti, una prova generale per le gare definitive dell'estate, dalla Praga-Varsavia-Berlino alla corsa dell'Irlanda.

Si, perché ci sono quasi tutti, stavolta, quelli che contano in campo mondiale: dal campione iridato uscente Jacques Botherel (Francia) allo squadrone azzurro di Rimedio, titolari e riserve, dai francesi delle squadre nazionali di Cecoslovacchia e Ungheria, alle rappresentative sovietica, polacca, rumena, bulgara, jugoslava. Ci saranno anche tre corridori degli Stati Uniti.

E un'altra cosa che mi piace molto è il percorso. Si parte da Val Melaina, una borgata di Roma che sta dopo Monte Sacro con la sua mescolanza pasoliniana di vecchie e nuove case sbraiate, e si toccano alcuni paesi antichi come il Lazio, quei paesi grigi e bruni come il pane casareccio, e bruni luoghi sacri a lontane leggende e nobilitati da una bellezza spontanea stratificata dai secoli. Ecco, si va da Capena a Norlupa a Castelnuovo di Porto stretto come un pugno, e poi a Sacrofano con la sua bella campagna, a Campagnano, a Monterosi con quel lachetto da presepio, passando per Rignano Flaminio, per Nepi e per la nobile Civita Castellana. Sono posti cari a certe nate gite della domenica, dove ti par sempre di ripercorrere la strada di Enea o addirittura le misteriose vie degli Etruschi.

E' dalla società Monti che è venuta, in quegli anni di fuoco, l'idea della corsa. L'immagine com'è stata. C'è un pioniere che si chiama Ottorino Pinzuti, e fa ancora parte (e gli auguro per tante altre volte ancora) del comitato d'onore proprio nella sua segnalata qualità di fondatore della corsa: gli viene l'idea e quando a uno così viene un'idea suggestiva, rallo a fermare se sei capace. In un'idea così fermentano cento vibrazioni: l'ingenua passione sportiva, la voglia di far festa diversamente da tutti, in quel giorno solemne, e anche l'amore al suo pezzetto di Roma diseredata, da sentir-

continuazioni

La corsa più bella

prio dalla corsa dell'Unità attende il lum per varare la formazione per la Praga-Varsavia-Berlino. Ed il C. T. azzurro, Rimedio seppure ha varato la squadra italiana proprio poche ore fa, al termine del Giro del Piemonte, attende dalla nostra corsa una conferma alla validità della sua scelta.

E poi ci saranno i tentativi di rivalsa degli esclusi dalla formazione azzurra, ci saranno i tanti che vorranno mettersi in luce davanti agli occhi di Rimedio. Si capisce perché che non è facile svolgere il gioco del pronostico: o almeno bisogna limitarsi a citare una «rosa» assai larga comprendente i corridori che hanno le possibilità di affermarsi sul prestigioso traguardo del G. P. di Liberazione.

Il posto d'onore ovviamente spetta al francese Botherel: e non potrebbe essere diversamente data la maglia iridata che gli fascia le spalle. Ma attenzione, perché sebbene sarà affiancato da due compagni in gamba, Botherel potrebbe accusare il peso della scarsa preparazione dovuta al servizio militare.

Subito dopo di lui bisogna citare gli altri della pagella di Rimedio: Albionetti, Bianchi (vincitore del giro del Piemonte), ma soprattutto Guerra e Dalla Bona, «iridati» anche essi per aver fatto parte del quartetto che ha vinto la 100 chilometri a squadre ai campionati mondiali in Spagna.

Sottolineiamo con una riga rossa i nomi dei ragazzi di Rignano Flaminio: il primo di loro è il più probabile candidato alla vittoria. Poi in ordine sparso, senza criteri di valutazione un'occhiata agli altri: c'è il cecoslovacco Smolik, campione del suo paese e rincitrato di una Praga-Varsavia-Berlino, c'è l'altro cecoslovacco Hara vincitore di un giro della Slovacchia e di un giro della Bulgaria, c'è il sovietico Dillino campione dell'URSS nei 50 chilometri a cronometro, c'è un ungherese Megyerdj, la jugoslavo Bilic, il romeno Ardelau.

Sono i migliori delle loro formazioni, gli uomini di maggiore spicco nel campo dei concorrenti: ma per quanto riguarda i sovietici, cecoslovacchi, ungheresi, polacchi, romeni, bulgari, si impone una riserva tecnica di carattere generale data che di questi tempi nei paesi dell'Est la stagione del ciclismo sta appena sbocciando. E quindi non è detto che i simpatici ragazzi di queste rappresentative riescano a fornire il migliore rendimento, proprio per le ancora precarie condizioni di preparazione.

Ciò anche in rapporto alle caratteristiche del percorso che partendo dal popolare ed entusiasta quartiere di Valmelaina porta i concorrenti nel medio Lazio (con l'abbraccio della folla sarà sicuramente entusiasta come sempre) per tornare al punto di partenza. E' un tratto molto impegnativo, come si addice ad una «classica» (e come ha richiesto Rimedio appostamente in vista della Praga-Varsavia-Berlino) soprattutto per la lunghezza (Km. 182).

Ma ciò non significa che manchino le asperità: anzi è parere generale dei tecnici, con i quali abbiamo compiuto ieri una sopralluogo sul percorso, che la salita di Sacrofano (a 60 Km dalla partenza) già dovrebbe provocare una prima selezione.

Poi una successiva selezione dovrebbe verificarsi sulla salita di Rignano Flaminio.

Il percorso insomma dovrebbe funzionare come una specie di setaccio, intento a selezionare il migliore ed il migliore in senso assoluto: con decisione e con vigore: perché la generosità dei concorrenti, la rivalità tra le varie pattuglie (ed all'interno di esse), la dislocazione dei traguardi volanti (tutti dotati di ricchi premi) nei punti strategici, promettono una corsa bella, scintillante, combattuta, quasi un fuoco d'artificio insomma che non potrebbe essere diversamente data la maglia iridata che gli fascia le spalle. Ma attenzione, perché sebbene sarà affiancato da due compagni in gamba, Botherel potrebbe accusare il peso della scarsa preparazione dovuta al servizio militare.

Subito dopo di lui bisogna citare gli altri della pagella di Rimedio: Albionetti, Bianchi (vincitore del giro del Piemonte), ma soprattutto Guerra e Dalla Bona, «iridati» anche essi per aver fatto parte del quartetto che ha vinto la 100 chilometri a squadre ai campionati mondiali in Spagna.

Sottolineiamo con una riga rossa i nomi dei ragazzi di Rignano Flaminio: il primo di loro è il più probabile candidato alla vittoria. Poi in ordine sparso, senza criteri di valutazione un'occhiata agli altri: c'è il cecoslovacco Smolik, campione del suo paese e rincitrato di una Praga-Varsavia-Berlino, c'è l'altro cecoslovacco Hara vincitore di un giro della Slovacchia e di un giro della Bulgaria, c'è il sovietico Dillino campione dell'URSS nei 50 chilometri a cronometro, c'è un ungherese Megyerdj, la jugoslavo Bilic, il romeno Ardelau.

Sono i migliori delle loro formazioni, gli uomini di maggiore spicco nel campo dei concorrenti: ma per quanto riguarda i sovietici, cecoslovacchi, ungheresi, polacchi, romeni, bulgari, si impone una riserva tecnica di carattere generale data che di questi tempi nei paesi dell'Est la stagione del ciclismo sta appena sbocciando. E quindi non è detto che i simpatici ragazzi di queste rappresentative riescano a fornire il migliore rendimento, proprio per le ancora precarie condizioni di preparazione.

Ciò anche in rapporto alle caratteristiche del percorso che partendo dal popolare ed entusiasta quartiere di Valmelaina porta i concorrenti nel medio Lazio (con l'abbraccio della folla sarà sicuramente entusiasta come sempre) per tornare al punto di partenza. E' un tratto molto impegnativo, come si addice ad una «classica» (e come ha richiesto Rimedio appostamente in vista della Praga-Varsavia-Berlino) soprattutto per la lunghezza (Km. 182).

Ma ciò non significa che manchino le asperità: anzi è parere generale dei tecnici, con i quali abbiamo compiuto ieri una sopralluogo sul percorso, che la salita di Sacrofano (a 60 Km dalla partenza) già dovrebbe provocare una prima selezione.

Poi una successiva selezione dovrebbe verificarsi sulla salita di Rignano Flaminio.

Il percorso insomma dovrebbe funzionare come una specie di setaccio, intento a selezionare il migliore ed il migliore in senso assoluto: con decisione e con vigore: perché la generosità dei concorrenti, la rivalità tra le varie pattuglie (ed all'interno di esse), la dislocazione dei traguardi volanti (tutti dotati di ricchi premi) nei punti strategici, promettono una corsa bella, scintillante, combattuta, quasi un fuoco d'artificio insomma che non potrebbe essere diversamente data la maglia iridata che gli fascia le spalle. Ma attenzione, perché sebbene sarà affiancato da due compagni in gamba, Botherel potrebbe accusare il peso della scarsa preparazione dovuta al servizio militare.

Tabella dei premi

Premi di classifica (come da tabella F.C.I. L. 130.000): alla società meglio classificata nei primi 5 arrivati: Trofeo Alessandro Vittadello del valore di L. 20.000; alla società meglio classificata nei primi 10 arrivati: Coppa della direzione del P.C.I. del valore di L. 10.000; alla Federazione del vincitore (al Comitato Regionale della F.C.I. se italiano) Turca argento del valore di L. 20.000; al Comitato Regionale della F.C.I. al quale appartiene il primo classificato del Gruppo senatori (commissari del gruppo) extra di L. 7.000; alla società alla quale appartiene il primo junior Coppa del gruppo senatori (commissari del gruppo) extra di L. 20.000; al vincitore Coppa dell'Unità del valore di L. 20.000; al vincitore Medaglia d'oro del valore di L. 10.000; al vincitore premio extra di L. 20.000; al vincitore un abito sportivo Lebole; da ritirare presso il negozio «Vittadello» di via Ottaviano angolo Piazza Risorgimento del valore di L. 25.000; al primo juniore Coppa UISP del valore di L. 10.000; al primo juniores premio extra di L. 15.000; al secondo classificato premio extra di L. 10.000; al 1-70 classificato premio extra di L. 8.000; al quarto classificato premio extra di L. 7.000; al quinto classificato premio extra di L. 5.000; al secondo, terzo, quarto, quinto, sesto, settimo, ottavo, nono del valore di L. 1.500; al secondo classificato premio extra di L. 1.000; alla società del primo corridore romano Coppa «Paese-Sera» del valore di L. 10.000; dal 16mo al 30mo arrivato (se in tempo massimo) premio di L. 1.500 ciascuno. L. 22.500; monte premi del Gran premio dei traguardi volanti «Alessandro Vittadello» L. 180.000.

Vademecum della corsa

DISPOSIZIONI

La corsa è aperta a tutti i corridori dilettanti (seniores e juniore) tesserati dalle Federazioni aderenti alla U.C.I.

La corsa si svolge sul seguente percorso: Via di Valle Melaina - Via delle Isole Curzolane - Via delle Vigne Nuove - Via di Seltabagni - Anulare - Via Salaria - Ponte del Grillo - Via Tiberina - Capena - Morlupo - Via Flaminia - Castelnuovo di Porto - Bivio per Sacrofano - Sacrofano - Campagnano - Via Baccano - Via Cassia - Monterosi - bivio per Nepi - Nepi - Civitacastellana - Via Flaminia - Rignano Flaminio - Castelnuovo di Porto - Prima Porta - Via Tiberina - Ponte del Grillo - Via Salaria - Anulare - Via di Seltabagni - Via delle Vigne Nuove - Via Capraia - Viale Jonio - Via Valle Melaina (arrivo) per un totale di Km. 182.

I premi di classifica, da ripartire secondo la tabella F.C.I., ammontano a L. 130.000.

Il ritrovo dei concorrenti è fissato per le ore 7,30 di stamane in Via di Valle Melaina. Il foglio di firma di partenza sarà tolto alle ore 7,30. La partenza verrà data alle 8 da Via di Valle Melaina.

Il posto fisso di rifornimento è situato sulla Via Flaminia, subito dopo Civitacastellana.

I concorrenti che porteranno regolarmente a termine la gara in tempo massimo dovranno firmare il prescritto foglio di arrivo. Il foglio di arrivo verrà collocato in prossimità dello striscione di arrivo in luogo opportunamente segnalato.

IL COMITATO D'ONORE

Gr. Uff. Adriano RODONI, Presidente dell'U.C.I. e della F.C.I. Sig. Arrigo MORANDI, Presidente dell'U.I.S.P. Sig. Rodolfo MAGNANI, Segretario Generale della F.C.I. Sig. Giuliano PACCIARELLI, Presidente della Commissione Tecnica Sportiva dell'U.C.I. Prof. Sebastiano CONCAS, Vice Segretario della F.C.I. Ing. Luigi CASATI, Presidente della C.T.S. della F.C.I. Cav. Elio RIMEDIO, Commissario Tecnico Nazionale (settore strada) della F.C.I. Cav. Guido COSTA, Commissario Tecnico Nazionale (settore pista) della F.C.I. Cav. Domenico MAURIZI, Presidente del Comitato Regionale Laziale della F.C.I. Sig. Stefano PINZUTI, Vice Presidente Nazionale dell'ANUG. Sig. Antonio COCCIONI, Presidente del Gruppo Regionale Laziale dell'ANUG. Cav. Dott. Carlo FANTINI, Medico Federale della F.C.I. On. Mario ALICATA, Direttore dell'Unità.

Sig. Amerigo TERNZI, Responsabile della Sezione Editoriale del P.C.I. On. Otello HANNUZZI, Membro della Consulta Parlamentare dello Sport. Sig. Franco ANTELLI, Direttore Amministrativo dell'Unità. Sig. Mario PALLAVICINI, Segretario Nazionale degli Amici dell'Unità. Sig. Flavio GASPARI, Capo dei servizi sportivi dell'Unità. Sig. Fernando AGOSTINELLI, Consigliere Provinciale del P.C.I. Sig. Pietro BENEDETTI, Assessore allo Spettacolo e Turismo al Comune di Campagnano. Sig. Ottorino PINZUTI, Fondatore della corsa.

Le Società potranno usufruire di un solo «disco di autorizzazione» per seguirne la gara e dovranno riservare un posto per l'ispettore di Gara dell'ANUG.

I mezzi ammessi al seguito della gara dovranno osservare scrupolosamente le norme relative alle precedenti edizioni del R.T. ed attenersi alle disposizioni impartite dal Direttore e dal Vice Direttore di corsa. Le auto che infrangeranno le norme del R.T. saranno fermate dagli agenti della Polizia stradale e gli occupanti passibili dei provvedimenti previsti dal R.T. della F.C.I.

Il G.S. «l'Unità» declina ogni responsabilità per incidenti che dovessero verificarsi prima, durante e dopo la gara a cose e persone in dipendenza della gara stessa.

Per quanto non contemplato nel presente regolamento di gara, vige il Regolamento Tecnico della F.C.I.

INCARICHI UFFICIALI

DIRETTORE DI CORSA: Comm. Romano PONTISSO. PRESIDENTE DI GIURIA: Sig. Livio LUCIANETTI. COMPONENTI LA GIURIA: Sig. Ettore LIPPI; Sig. Guido LUCIANI. GIUDICI D'ARRIVO: Sig. Luigi VENNESI; Sig. Pietro CAROSI. ADDETTO STAMPA: Sig. Franco DI STEFANO.

IL COMITATO DI VALMELAINA

Francesco GUBERTI Fratelli RENDINA Marcello SIRAVO Nicola CASAFINA Alberto DE GROSSI Bruno CECCARELLI Dante SANTUCCI Pio UMBERTO Mario MOLTONI Otello LU SURDO Guido DESIDERI Gianfranco PESCI

IL COMITATO ORGANIZZATORE

PRESIDENTE: Piero CLEMENTI VICE PRESIDENTE: Taddeo CONCA SEGRETARIO: Eugenio BOMBONI VICE SEGRETARIO: Domenico RINALDI CONSIGLIERI: Florindo MONTANARI, Franco DI STEFANO, Stanislao BRUSCANI, Mario CECILIA, Alberto TOTI, Sergio COLOMBI

L'ALBO D'ORO

1946: Guglielmelli 1947: Rosati 1948: Fossa 1949: Benfenati 1950: Piazza 1951: Zucconelli 1952: Maurizi 1953: Venturini 1954: Maule 1955: Ceppi 1956: Cestari 1957: Moracci 1958: Tamagni 1959: Venturini 1960: Bianchi 1961: Carbella 1962: 1) Tonino Antonio (Ignis) 1963: 1) Tonino Antonio (Ignis) 1964: 1) Stora Carlo (Mignini-Ponte) 1965: 1) Manza Ferruccio (Fagnanese)

IL COMITATO DI VALMELAINA

Francesco GUBERTI Fratelli RENDINA Marcello SIRAVO Nicola CASAFINA Alberto DE GROSSI Bruno CECCARELLI Dante SANTUCCI Pio UMBERTO Mario MOLTONI Otello LU SURDO Guido DESIDERI Gianfranco PESCI

IL COMITATO ORGANIZZATORE

PRESIDENTE: Piero CLEMENTI VICE PRESIDENTE: Taddeo CONCA SEGRETARIO: Eugenio BOMBONI VICE SEGRETARIO: Domenico RINALDI CONSIGLIERI: Florindo MONTANARI, Franco DI STEFANO, Stanislao BRUSCANI, Mario CECILIA, Alberto TOTI, Sergio COLOMBI

L'ALBO D'ORO

1946: Guglielmelli 1947: Rosati 1948: Fossa 1949: Benfenati 1950: Piazza 1951: Zucconelli 1952: Maurizi 1953: Venturini 1954: Maule 1955: Ceppi 1956: Cestari 1957: Moracci 1958: Tamagni 1959: Venturini 1960: Bianchi 1961: Carbella 1962: 1) Tonino Antonio (Ignis) 1963: 1) Tonino Antonio (Ignis) 1964: 1) Stora Carlo (Mignini-Ponte) 1965: 1) Manza Ferruccio (Fagnanese)

La tabella oraria

km	1965	1964	1963	1962	1961	1960
Roma	0	0	0	0	0	0
Via Valmelaina (partenza)	0					

Vivace dibattito fra magistrati e avvocati

Il P.M. sotto accusa al convegno dell'EUR

Riconosciuta la necessità di mutare l'attuale ambigua figura del Pubblico Ministero, i relatori si sono divisi sulle proposte — Il problema del controllo dell'accusatore — L'intervento del compagno on. Guidi

Per una volta il Pubblico Ministero è apparso come imputato, al terzo convegno nazionale dei comitati misti di magistrati e avvocati che si sta svolgendo all'EUR. Il processo, se così vogliamo chiamarlo, (rivolto bene inteso contro l'istituto e non contro le persone) ha risvegliato inter-

esse e addirittura passione a giudicare dal numero e dal calore degli interventi e ancor prima dalle adesioni: Presidenti della Repubblica, Presidenti delle Camere, della Corte Costituzionale e del Consiglio, ministri, tutti i partiti politici (compreso il nostro, presente con una nutrita delega-

zione formata dai senatori Terracini, Maris, Morvudi, Luigi Gullo e dai deputati Fausto Gullo e Guidi), numerosi enti e organismi, e perfino una delegazione francese. Si è avuto anche un disroscetto del Guardasigilli onorevole Reale che però, limitandosi a richiare una frase della sua relazione al progetto di delega, l'interno della gerarchia e dell'intero della Procura, infine con una maggiore partecipazione diretta dei cittadini alla attività della giustizia e al riconoscimento del loro diritto ad aprire il processo, quando il PM non si muova...».

Domani votazione delle mosse e chiusura del Congresso. Pierluigi Gandini

Impegni della Consulta

lavoratrici CGIL

Giusto valore al lavoro femminile

La relazione di Donatella Turtura - Decisivo il ruolo delle aziende di Stato per l'occupazione e le qualifiche - Oltre 500 mila donne espulse dalla produzione - Auspicata un'intesa fra i sindacati

Si sono conclusi a Roma i lavori della Consulta nazionale lavoratrici della CGIL, aperti sabato mattina con una relazione della compagna Donatella Turtura, responsabile dell'Ufficio lavoratrici della confederazione.

«Sia l'ampia relazione che i numerosi interventi hanno posto in luce i problemi che stanno oggi di fronte alla donna lavoratrice e che toccano i suoi rapporti con lo sviluppo generale della società italiana, con particolare riferimento all'occupazione alle qualifiche e ai compiti delle aziende di Stato nei vari settori, con quello dei tessili-abbigliamento e quello dell'industria di trasformazione dei prodotti agricoli.

«Oltre al presidente della FSM Bitossi e alla compagna Colin della CGT francese, è intervenuto ampiamente il segretario confederale Montanari, il quale ha sottolineato che i problemi strutturali e sociali da quali non si può prescindere, auspicando al riguardo un dibattito con gli altri sindacati e quale possa essere un'azione politica e un impegno unitario dell'intero movimento sindacale.

«La compagna Turtura, in una lucida e attenta analisi della situazione, ha rilevato innanzi tutto che la «riorganizzazione dell'economia ha pesato particolarmente sulle donne. Infatti, lo sviluppo capitalistico, seppure a diversi gradi, ha profondamente modificato l'occupazione nelle campagne, notando inoltre un altro fenomeno: la progressiva riduzione della qualificazione della qualificazione del lavoro, applicata dal padronato su scala generale anche con l'adozione di tecniche e criteri in parte nuovi e innovativi.

«Le risultanze della discussione saranno prossimamente sottoposte al Direttivo della CGIL che le tradurrà in un documento e in immediate iniziative per le CdL e le Federazioni di categoria.

5000 medici ci diranno come non morire sulle strade

GENOVA, 24. Ogni ora un morto, ogni due minuti un ferito sulle strade italiane nel 1965, 9.839 i morti e 20.752 le prime ammissioni in ospedale, 210.752 i feriti. Ma, se si considerano i morti oltre la prima settimana dell'incidente, la cifra sale vertiginosamente a 15.000. Non così tanti morivano in una più sanguinosa battaglia della Gran guerra.

«Come porre rimedio, come arrestare la «grande carneficina» che si compie ogni giorno sulle nostre strade? A questa interrogativa darà una risposta, a nome di cinque mila medici, il 14° Congresso Nazionale di Genova, a «della strada» che si terrà a Montecatini dal 17 al 19 giugno. L'hanno annunciato i presidenti dell'Automobil Club d'Italia, dott. Raffaele Basso e il neurochirurgo prof. Lino Perina.

«La relazione ha quindi insistito sull'esigenza di un giusto riconoscimento del valore del lavoro delle donne, sotto l'aspetto di importanza delle decisioni assunte dalla Fiom-Cgil, e da un'attività della lotta, questa rivendicazione sociale che si trova di fronte a tutti i settori che si prefiggono al rinnovo dei contratti (braccianti, tessili, commercianti).

«Il Congresso si preannuncia già denso di interesse e i suoi risultati, i rimedi che verranno suggeriti, le correzioni da attuare, la guida che verranno proposte al riguardo la proposta di istituire un apposito servizio nazionale, e si è sottolineato a sottolineare l'importanza e il ruolo delle aziende pubbliche della cui iniziativa l'occupazione femminile ha preso un'impetuosa e irrimediabile.

«E' chiaro che le cose non possono rimanere come sono e occorre quindi trovare sollecitamente una soluzione sia perché il paese è rimasto turbato da recenti episodi, sia perché è imminente la riforma del Codice di Procedura Penale e quindi del processo di cui il PM è uno dei protagonisti. Noi, pur riconoscendo le buone intenzioni di alcuni di coloro che vorrebbero riportare il PM alle dipendenze del potere esecutivo, non possiamo accettare tale tesi poiché si rinnoverebbe oltre un secolo di lotta democratica per trasformare il pubblico accusatore da strumento del governo in custode della legge. Strumento del governo che sarebbe oggi tanto più pericoloso quanto l'esecutivo tende già ad allargare i propri poteri. Il PM quindi rimanga nella Magistratura; ma occorre assolutamente stabilire il controllo sul suo operato. E questo si può ottenere, in pro-

«Bisogna dire che le accuse mosse all'istituto hanno suscitato il malumore di molti magistrati del Pubblico ministero, i quali si sono scagliati violentemente contro la possibilità di un loro ritorno alle dipendenze del governo, evocando, e sin qui con ragione, i pericoli di un sistema che portò agli eccessi del fascismo e che oggi in Francia, ha provocato lo scandalo della chiusura dell'istituto sull'assassino di Ben Barka. Purtroppo, però, gli stessi magistrati hanno sconvolto sulla necessità di un controllo alla loro opera, che proprio i recenti casi milanesi hanno rivelato indispensabile.

«Così, nel contrasto fra le opposte tesi, si è disegnata una via intermedia. Il professor Pisapia di Milano ha infatti sostenuto che la maggior parte degli incombenti suscitati nei giudizi non derivano tanto dall'apparizione o meno del PM alla Magistratura, quanto dal fatto che al pubblico accusatore si sono attribuiti alcuni poteri propri del giudice, come quello di incriminare il sospetto e di raccogliere a suo carico non di rado gli indizi necessari all'incriminazione ma ad dirittura le prove, il tutto escluso o quasi la difesa. Per cui occorrerebbe in primo luogo sottrarre al PM quei poteri.

«Il compagno onorevole Guidi ha allargato la prospettiva: «E' chiaro che le cose non possono rimanere come sono e occorre quindi trovare sollecitamente una soluzione sia perché il paese è rimasto turbato da recenti episodi, sia perché è imminente la riforma del Codice di Procedura Penale e quindi del processo di cui il PM è uno dei protagonisti. Noi, pur riconoscendo le buone intenzioni di alcuni di coloro che vorrebbero riportare il PM alle dipendenze del potere esecutivo, non possiamo accettare tale tesi poiché si rinnoverebbe oltre un secolo di lotta democratica per trasformare il pubblico accusatore da strumento del governo in custode della legge. Strumento del governo che sarebbe oggi tanto più pericoloso quanto l'esecutivo tende già ad allargare i propri poteri. Il PM quindi rimanga nella Magistratura; ma occorre assolutamente stabilire il controllo sul suo operato. E questo si può ottenere, in pro-

«Dalla nostra redazione ANCONA, 24. Migliaia di lavoratori — contadini ed operai — hanno dato vita questa mattina ad Ancona ad una imponente manifestazione sindacale indetta dalla CGIL. Dopo un lungo corteo che ha percorso le vie principali della città, in piazza Roma ha tenuto un comizio il compagno Rinaldo Scheda della Segreteria confederale. La grande manifestazione ha voluto essere un momento unificante della lotta che nella città e nelle campagne, masse di lavoratori di diverse categorie, hanno intrapreso per conquiste economiche e democratiche, per la modifica di ingiuste ed arretrate strutture.

«Gli obiettivi di ogni categoria e quelli più generali di tutto il movimento dei lavoratori, erano riflessi nelle scritte maltrattate dai manifestanti: «Basta con i licenziamenti e le rappresaglie nelle fabbriche»; «Piu' giusti salari»; «Ai mezzadri la terra e i finanziamenti per trasformarla». Poi un immenso pannello: «L'unità fra i contadini e gli operai nella lotta è condizione indispensabile per conquistare una programmazione economica e democratica». Il corteo dei lavoratori era aperto da uno striscione: «Riforma agraria per lo sviluppo economico delle Marche», una profonda verità di cui ormai nella regione è consapevole un ampio schieramento di forze sindacali e politiche; dai comunisti ai democristiani, dalla Alleanza dei contadini alle ACLI, ai tecnici dell'Istituto di studi per lo sviluppo economico marchigiano.

«Il corteo è sfilato per corso Saffari corso Gambaldi, piazzata sulle rivendicazioni delle categorie in lotta, il segretario della CGIL ha affermato

Per il rinnovo delle Casse mutue

Esercenti: lanciato il programma elettorale

Convegno nazionale a Roma dell'UnCIC e dell'ANVA. Le elezioni si svolgeranno il 22 maggio

Quasi un attentato di 4 ragazzi alla Regina madre

CHRISTIECHURCH (N. Zelanda) 24. Un proiettile di fucile calibro 22 ha ferito oggi all'avambraccio la signora R. Weatherall, che si trovava in strada sul punto in cui pochi minuti dopo sarebbe passata la regina madre d'Inghilterra, per andare a messa nella cattedrale di Christiechurch. La polizia ha fermato quattro ragazzi dai 13 ai 16 anni e ha affermato che il colpo di fucile non ha nulla a che vedere con la visita della regina madre nella Nuova Zelanda. La signora Weatherall se l'è cavata con una medicazione.

Si è svolto ieri al Ridotto dell'Eliseo, a Roma, il convegno nazionale promosso dall'UnCIC (Unione dei commercianti) e dall'ANVA (Associazione venditori ambulanti) per il lancio del programma elettorale per le Casse mutue. Le due organizzazioni si sono accordate per condurre insieme il lavoro di preparazione alle elezioni, che si svolgeranno il 22 maggio, per il rinnovo degli organi di amministrazione delle Casse mutue per esercenti attività commerciali.

«L'avv. Stelvio Capritti, presidente delegato dell'ANVA, ha notato nel suo intervento che queste elezioni interesseranno circa 300 mila commercianti fissi e 900 mila venditori ambulanti. Egli in particolare ha affermato che l'assistenza di

malattia costituisce un problema di importanza veramente primaria per la categoria dei rivenditori ambulanti. E' logico, egli ha detto, che le prestazioni assistenziali siano erogate a questa categoria a tutti i cittadini, secondo il modello vigente in quasi tutti i paesi civili e, come è riconosciuto dallo stesso governo nel suo «piano» quinquennale, in cui si prospetta l'istituzione del servizio sanitario nazionale.

Il processo riprende il 4 maggio a Pretoria

Libertà per Abram Fischer!

La figura intellettuale e morale del valoroso combattente antifascista

PRETORIA, 24. Fra dieci giorni appena, il 4 maggio prossimo, riprenderà a Pretoria, nel Sud Africa, il processo contro Abram Fischer uno dei maggiori esponenti bianchi della lotta contro il nazismo e il fascismo nel Sud Africa, avvocato e strenuo difensore degli africani perseguitati, arrestati e processati da Verwoerd. Contro Abram Fischer sono state mosse numerose imputazioni, per alcune delle quali la legislazione dell'apartheid prevede la pena di morte.

«Ho il diritto di battermi contro le leggi disumane»

In vista della ripresa del processo, il comitato mondiale antiapartheid ha lanciato un appello a tutta l'opinione pubblica e ai dirigenti dei paesi democratici perché sia suscitata una vasta e pronta, campagna per la salvezza e la liberazione di Fischer e per l'amnistia in favore di tutti i detenuti nelle carceri del razzista Verwoerd.

Ormai i delitti di Hendrick Verwoerd non si contano più. Alla lunga corona delle sue vittime si aggiungono anche Abram Fischer? Se l'opinione pubblica internazionale ha qualche potere deve agire subito e con fermezza. Salviamo la vita di Abram Fischer! Questa è la sostanza del nostro appello che noi del comitato mondiale per la lotta contro l'apartheid e per la liberazione dei prigionieri politici del Sud Africa ha lanciato all'opinione pubblica internazionale. Questi giorni, perché sia intrapresa una forte campagna per la salvezza di Abram Fischer.

Conclusa la visita di Malinovski in Ungheria

BUDAPEST, 24. La delegazione militare sovietica, guidata da Malinovski, ha concluso la sua visita ufficiale di una settimana. Invitato dal suo collega ungherese, Lajos Czinegi, il ministro della Difesa dell'Unione Sovietica ha avuto di persona colloqui con i dirigenti ungheresi sui problemi della comune difesa dei paesi socialisti aderenti al Patto di Varsavia.

«Conclusa la prima fase delle consultazioni, Malinovski aveva compiuto un lungo viaggio attraverso il paese, visitando città, fabbriche, fattorie di Stato, guarnigioni militari ed il luogo dove egli si trovò durante la seconda guerra mondiale, alla testa delle truppe dell'Esercito Rosso che liberarono l'Ungheria.

MIGLIORA L'UOMO COL CUORE ARTIFICIALE



HOUSTON — Marcel Derudder, l'uomo al quale è stato applicato il primo cuore artificiale, sta sensibilmente migliorando. Nella telefoto: il paziente nel letto dell'ospedale dove il dott. DeBakey l'ha sottoposto al coraggioso e storico intervento. Al suo fianco, un medico controlla gli strumenti.

Scheda alla grande manifestazione operaia e contadina di Ancona

I lavoratori uniti risponderanno al rifiuto padronale di trattare

Il segretario della CGIL afferma che se dovesse perdurare la caparbia resistenza dei padroni, si ricorrerà allo sciopero generale - I progressi dell'unità sindacale — Lo svolgimento dell'imponente raduno

«Non è possibile attendere ulteriormente e tollerare ancora il rifiuto di ogni trattativa. La situazione nel giro di pochi mesi è cambiata: ieri hanno attaccato i padroni — ha detto Scheda — oggi attaccano i lavoratori. Ogni categoria in lotta pur agendo all'interno dei propri problemi e della propria logica, ha dato separatamente incisive e dure risposte ai dinieghi del padronato. Ma se non avremo ancora resistenza ricorremo al momento comune e unificante, allo sciopero generale, che darà poi l'impulso e nuove energie alle stesse battaglie delle varie categorie.

«Il compagno Scheda si è soffermato anche sulla giusta causa nei licenziamenti, in discussione in questi giorni in Parlamento. Ci auguriamo — egli ha concluso — che sia approvata, ma noi la considereremo come una prima tappa per la conquista d'uno statuto dei diritti dei lavoratori per il quale gli operai nelle aziende non vengano più giudicati per le idee che hanno ma secondo la loro capacità.

«Sempre questa mattina gli operai del PCI, del PSI, del PSUIP del Carriere navale di Ancona hanno inviato ai lavoratori della Lombardia di Reggio Emilia il seguente telegramma: «Gli operai del PCI, PSI, PSUIP, CNR di Ancona aderiscono a nome delle maestranze al convegno per la libertà nelle fabbriche. Protesto indignati contro il metodo fascista della schedatura. Elevano forte la richiesta per la attuazione dello statuto dei diritti dei lavoratori a venti anni dalla nascita della Repubblica».

«Il comunicato afferma poi

METALLURGICI

FIM-CISL: proposte per intensificare la lotta

MILANO, 24. Il comitato esecutivo della FIM-CISL ha discusso la relazione presentata sulla situazione contrattuale dal segretario generale, Luigi Macario. «Quasi tutti gli intervenuti — informa un comunicato — hanno sottolineato le maggiori e più gravi responsabilità politiche che, in rapporto alla vertenza contrattuale, investono oggi le autorità di governo ben oltre le stesse aziende a partecipazione statale, ed hanno rilevato la esigenza di richiamare su di esse l'attenzione della pubblica opinione e di tutte le forze democratiche, nonché di denunciare gli evidenti segni d'involuzione politica che, nel segno della «pace con gli industriali», si vanno manifestando a danno ed a spese dei lavoratori. Tale involuzione — prosegue il comunicato — non segna solo una fase di ridimensionamento politico del centro-sinistra, ma tende, ove le attuali gravi posizioni fossero confermate, a rinviare le origini e le ispirazioni più genuine delle quali la formula del centro-sinistra è sorta».

«Il comunicato conclude informando che il comitato esecutivo ha approvato all'unanimità la relazione della segreteria e le conseguenti proposte di intensificazione della lotta».

«Il processo come si è detto, non tanto leggi inique, ma leggi che del «negro» ignorano perfino l'esistenza e i problemi e alla base della sua lotta politica, sia pure bianca, negano ogni possibilità di azione legale. La violazione delle leggi è, dunque, ma il fatto che essi sono e un'altra cosa dai bianchi». E' la mostruosa verità. E i «negri» nel Sud Africa sono 14 milioni; e i bianchi ne temono tre milioni e mezzo.

«Ecco da dove viene la esemplare, patriottica e colpevole» del compagno Abram Fischer. Il processo come si è detto, è cominciato il 23 marzo; dopo qualche giorno è stato sospeso. Infatti, il governo di Verwoerd era impegnato a dare ai bianchi il tempo che si attendeva, ma ha ottenuto, una conferma che i bianchi lo appoggiano nella quasi totalità. Il processo riprenderà il 4 maggio, fra pochi giorni dunque.

Mario Galletti

